

---

## Per la storia di uno stabilimento editoriale del Risorgimento: Paolo Ripamonti Carpano

SILVIA FUSARI

**ABSTRACT** *The figure of the editor occupies a special place in the history in the Lombardo-Veneto - 19th century. The role of the editor becomes essential in the librarian and intellectual developing of the country. In those years, the Lombardo-Veneto area was subject to the Hapsburg domination, and all people involved in the publishing activities often use their business initiatives to disseminate the half-hidden ideas of the Risorgimento. Paolo Ripamonti-Carpano was a publisher in Milan but he also had a stationery shop and commercial affairs in Venice. Through his personal history and his business - reconstructed through unpublished documents -, he was the focus of those rising ideas. People like him, in collaboration with intellectuals and writers of his time, laid the foundations of modern publishing industry, including journalism, providing a vital contribution to the progress of the society.*

Nella storia dello sviluppo moderno delle idee, il ruolo della pubblicistica nel Risorgimento è essenziale in quanto permette - per qualità, quantità e anche per le sue omissioni - di disegnare il progresso intellettuale e libertario del paese. Progresso ideologico e politico portati avanti non solo da figure di spicco come Mazzini e Cattaneo, ma anche da figure minori di intellettuali, come Carlo Tenca,<sup>1</sup> Andrea Maffei,<sup>2</sup> Ignazio Cantù,<sup>3</sup> Giulio Carcano,<sup>4</sup> Jacopo Cabianca,<sup>5</sup> Pietro Estense Selvatico<sup>6</sup> e altri che, partecipando al dibattito su tribune meno esposte come quelle della critica delle arti figurative, pure si rivelano

necessarie per disegnare una «carta» dello sviluppo intellettuale italiano di metà Ottocento. Di questa crescita la città di Milano si rivela motore e fulcro, grazie soprattutto al ruolo di primissimo ordine che ricopre nell'editoria ottocentesca, non paragonabile in quel momento ad altri centri.<sup>7</sup> Secondo Berengo (1975, pp. 6-7, 33-34, 47-49; BOLOGNA 1988, pp. 305-348) ciò accadde grazie ad una nuova classe di intellettuali provenienti dal disciolto apparato burocratico e militare napoleonico, che divenne qui un punto di riferimento culturale. Il primo protagonista di questo sviluppo nella città ambrosiana è però di

1. Su Tenca si veda VILLARI 1884; SANGIORGIO, MASSARANI 1886; BARBIERA 1895; PALERMO 1967; PIRODDA 1968; BERARDI 1969 e il più recente BERNABEI 2003, pp. 40, 48 e nota 10.

2. Su Maffei si veda BOTTERI ET AL. 1987; BROL 1935; JANUZZI 1973; CINELLI 1987, nonché la recente voce di MARRI RONELLI 2006, con relativa bibliografia.

3. Su Cantù si veda AMBROSOLI 1975.

4. Su Carcano si veda BERNETTI-EVANGELISTA 1918; PRINA s.d., pp. 205-242; NEGRI 1976; NEGRI, ROTONDI 1978, pp. 59-67, 113, 115-116, 125-126.

5. Su Cabianca si vedano VENTURA 1907 e RECCHILONGO 1972.

6. Il profilo critico di Selvatico è stato ben ricostruito da F. Bernabei in numerosi contributi. Si vedano BERNABEI 1974, 1980, 2003 e 2007. Per quanto riguarda le pubblicazioni di Paolo Ripamonti Carpano si veda la recensione, per mano dello stesso Pietro, in SELVATICO 1845.

7. La situazione veneta era molto diversa, come dimostra anche una scorsa ai testi che trattano del giornalismo veneto prima dell'Unità: cfr. CELLA 1974, GALANTE GARRONE 1979, pp. 68-70; BERTI 1989, pp. 45 sgg.; GAMBARIN 1912, pp. 261-262. Di altro avviso BERENGO 1975, p. 136; GIUSTI 1965; CARACCILO ARICÒ 1986, pp. 81-98; SOLITRO 1978, pp. 404-405, 476 sgg.

fatto l'editore: una figura professionalmente non ancora ben definita per una mancanza di regolamentazione che ha favorito il rapido e disordinato sviluppo dell'attività libraria<sup>8</sup> ma ha anche incoraggiato il pullulare di iniziative di piccolo e di infimo rilievo, delle ristampe frettolose, delle traduzioni scorrette. Questo segnala nel 1844 Tenca nella sua relazione *Del commercio librario in Italia e dei mezzi per riordinarlo*, dove evidenzia la possibilità di ottenere facilmente la «patente di libraio» anche per rigattieri e mercanti di vini e come chiunque potesse passare facilmente dalla professione di tipografo a quella di editore e di libraio e viceversa,<sup>9</sup> ledendo gli interessi di tutte e tre le professioni (TENCA 1844).<sup>10</sup> In particolare egli si augurava fosse possibile evitare che un qualsiasi tipografo privo di cultura<sup>11</sup> potesse improvvisarsi «dittatore letterario» (TENCA 1844).<sup>12</sup> Era quindi sentita la necessità di leggi che consentissero un controllo sugli editori, accertando la loro reale disponibilità di capitali, imponendone la registrazione presso le camere di commercio e verificando che le loro pubblicazioni fossero garantite da un'idonea direzione letteraria. Quando il Ripamonti Carpano propone in proprio un'opera culturalmente ambiziosa come le *Gemme d'Arti Italiane*,<sup>13</sup> superan-

do il suo «ruolo» di cartolaio, prontamente il critico commenta ironico che «l'avvenire della letteratura italiana è ora in mano a un editore».

Nonostante questo poco lusinghiero giudizio, tuttavia, ricostruendo la storia imprenditoriale di Paolo Ripamonti Carpano attraverso i suoi rapporti con le istituzioni e la stampa del tempo, non si può dire che egli fosse indifferente alle sorti della cultura e alla crescita civile ed industriale del paese (TENCA 1846, p. 29).<sup>14</sup>

Ugualmente, a risollevarlo l'editoria dopo il 1815 notiamo affluire a Milano altri librai e stampatori: uomini nuovi, che venivano dalle lettere, dagli uffici, dall'amministrazione napoleonica, che avevano una certa cultura ed erano dotati di una mentalità commerciale e di un intuito che permise loro di diventare librai ed editori ben noti.<sup>15</sup> Già a metà Ottocento, per fare l'editore e il tipografo non bastava più essere un artigiano ma occorreva avere la stoffa dell'industriale: lo stesso Ripamonti Carpano nel momento di maggior sviluppo dell'attività è a capo di ben tre stabilimenti e pur essendo partito in sordina con articoli «di nicchia», eguaglierà - in qualche caso in maniera un poco spregiudicata -,<sup>16</sup> il fornitissimo Giuseppe Vallardi nel ramo delle pubblicazio-

8. Nel 1816 ben 35 aziende di stampatori e librai e 28 librai sprovvisti di torchi si davano concorrenza nella città ambrosiana. BERENGO 1975, pp. 47-49.

9. E questo è appunto ciò che Paolo Ripamonti Carpano ha fatto: da cartolaio-libraio è passato a farsi editore di pubblicazioni proprie (strenne e almanacchi, stampati presso altri), e infine apre uno stabilimento tipografico in proprio, a Milano (e poi un altro a Venezia).

10. Tre anni prima aveva scritto con più incisività: «Chi sono gli editori? Creature tutt'affatto moderne, del pari che il vapore, il gas, le candele steariche e i magazzini gastronomici» (TENCA 1841).

11. Un'origine modesta avevano alcuni editori-tipografi come Giovanni Pirota - al quale Ripamonti Carpano si rivolse nei primi anni, quando non aveva propri torchi tipografici -, o Placido Maria Visaj e Giovanni Silvestri, che da fanciulli erano cresciuti in tipografia. BERENGO 1975, pp. 51, 54, 71 sgg.

12. Lo stesso si diceva in riferimento alla schiera di giornalisti di mestiere che parallelamente si stava formando e diffondendo proprio in quegli anni, si vedano le opinioni di SELVATICO 1842, pp. 460-466, e Locatelli nella raccolta di BROFFERIO 1839, pp. 585-586.

13. Sulla stenna si veda il celebre brano di Carlo Tenca in TENCA 1847 e più in generale sulle pubblicazioni di fine anno TENCA 1845-1859. Una ricca campionatura degli articoli delle *Gemme* si può inoltre ora trovare nel recente BERNABEI, MARIN 2007.

14. Il genere di pubblicazioni d'occasione di cui le *Gemme* sono in realtà un elevato esempio incontra la riprovazione di Tenca, che trova come il «corteggiamento» del pubblico da parte degli editori tramite questa sorta di testi tendesse ad annullare le possibilità di crescita sociale e culturale che le nuove tecnologie tipografico-editoriali sembravano aprire in un momento di grande fervore civile, promuovendo in realtà una produzione culturale animata da fini prettamente commerciali e non formativi. FRANCHINI 2002, p. 101.

15. Tra loro Francesco Sonzogno, Giacomo Pirola, i quattro Agnelli e Anton Fortunato Stella, Vincenzo Ferrario, Francesco Lampato, l'ingegnere Domenico Giusti. BERENGO 1975.

16. Si veda a questo proposito la competizione tra Canadelli e Ripamonti Carpano per la vendita di una stenna artistica: *L'Album. Esposizione di Belle Arti in Milano* di Canadelli è ripreso in gran parte nelle *Gemme d'Arti Italiane* del Ripamonti Carpano, caratteri tipografici compresi, anche se egli cercherà di superare il rivale per ricercatezza nelle legature e qualità delle incisioni, vero vanto di questa pubblicazione.

ni d'occasione,<sup>17</sup> diventando uno degli uomini che stavano imprimendo al mercato editoriale milanese una nuova fisionomia. Nel suo caso, la posizione in società<sup>18</sup> ed i legami con gli intellettuali più noti del tempo sembrano le leve impiegate per sostenere alcune delle più dispendiose iniziative editoriali: i dedicatari delle *Gemme*, infatti, sono in tutti i casi personaggi delle famiglie milanesi più in vista, o alti funzionari del Governo.

Nonostante tali note frequentazioni, i collegamenti con il mondo della cultura del suo tempo e la pubblicità che si può immaginare sia connessa con la professione di editore, mancavano studi che lo riguardassero direttamente, nonostante le molte pubblicazioni esistenti in merito all'editoria milanese ottocentesca (anche concernenti suoi colleghi e concorrenti, come i Vallardi e persino il Canadelli). Solo recentemente, alcune ricerche dedicate alla storiografia e alla critica artistica veneta dell'Ottocento, soprattutto da parte di Franco Bernabei (BERNABEI 2003, 2007, BERNABEI, MARIN 2007 e MARIN 2007), hanno incluso varie sue pubblicazioni nel novero della nascente pubblicistica d'arte come palestre di vivace e feconda discussione critica.

Per ricostruire la sua storia è stato dunque neces-

sario rivolgersi ai documenti presenti nei due Archivi di Stato e Storico della Camera di Commercio di Milano, ad articoli pubblicati nelle «Gazzette» coeve, alle relazioni documentate con l'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti ed altre istituzioni, fonti che per quanto possibile ci hanno dato modo di tracciare i contorni della sua attività e le sue frequentazioni con gli intellettuali del tempo.

È stato anche necessario escludere altri omonimi contemporanei (ASMI, Successioni),<sup>19</sup> alcuni anch'essi editori, assumendo come riferimento per prima cosa il suo testamento conservato all'Archivio di Stato di Milano, che ha permesso dei paragoni anagrafici. Qui si dichiara Paolo Ripamonti Carpano «Nob.le Cav.re [...] figlio dei furono Luigi e Annoni Marianna nato il 5 Giugno 1802 in Milano [...] di professione possidente<sup>20</sup> [...] domiciliato via Bigli N° 1 [...] marito a Mariani Ida, [...] morto in questa città, nel giorno dieciotto Aprile mille otto cento settanta quattro» (ASMI 1874).<sup>21</sup>

Il problema degli editori omonimi si presenta quando si analizzano gli elenchi delle pubblicazioni delle tipografie, dove, per esempio, troviamo un contemporaneo «A. Ripamonti» editore di almanacchi e strenne.<sup>22</sup> In alcuni casi si può tuttavia supporre

17. Pare soprattutto grazie alla collaborazione del suo proto Alessandro Lombardi: SANTORO 1960, p. 30; PRANZO 1967, p. 61. Per la considerazione delle pubblicazioni d'occasione cfr. ZAMBON 1993, p. 104.

18. Troviamo il suo nome tra i nobili membri della Società per le Belle Arti di Milano nell'Annuncio n. 217 per l'esercizio del 1855. Ciò significa che molti di quelli che furono i dedicatari dei volumi delle *Gemme d'Arti Italiane* avevano modo di incontrare il Ripamonti Carpano in occasioni legate alle riunioni della Società (fondata nel 1844, che ebbe come presidente nel 1845 il pittore Hayez), e del resto erano spesso di loro proprietà e commissione i quadri riprodotti nella strenna artistica. Ed ecco i nomi più in vista: il nobile Giovanni Giacomo Poldi Pezzoli, S. E. il conte Giuseppe Archinto, i nobili Giovanni D'Adda, Ubaldo Prina, Giovanni Vimercati, Carlo Cernezzini, Carlo Cagnola, Alfonso e Gerolamo Litta Modignani, i duchi Antonio Litta e Raimondo Visconti di Modrone, il conte Giovanni Cicogna, i marchesi Luigi D'adda e Giacomo Brivio, e molti altri. Si veda «Gazzetta Privilegiata di Milano» 1956, p. 176.

19. Un elenco più recente, ma che considera solo i patrimoni degli allora detti «possidenti», si trova in LICINI 1999. L'ASMI ha anche una banca dati in rete, ma fornisce solo le collocazioni delle cartelle, non una descrizione accurata dei contenuti. Anche il REIO riporta sei editori chiamati «Ripamonti» o «Ripamonti Carpano», di cui due «Ripamonti Carpano» nella sola Milano (ma uno operante solo tra il 1807 e il 1809) e un «Ripamonti Ottolini» a Venezia (operante tra il 1868 e il 1891, citato da CLIO).

20. La figura del *rentier* è la «professione» indiscutibilmente dominante in tutte le città occidentali per tutto l'Ottocento. Ma allora, e non solo in Italia, si usava dichiarare all'anagrafe la «condizione», piuttosto che l'occupazione degli individui e, una volta raggiunta l'agiatezza, coloro che erano stati impegnati in attività mercantili, bancarie ed industriali preferivano registrarsi come possidenti, agiati o benestanti. LICINI 1999, pp. 24-25. Il nostro Ripamonti Carpano è definito per esempio nel 1847 «possidente e negoziante», quando compare il suo nome negli elenchi degli arrivi e partenze pubblicati sulla «Gazzetta Privilegiata di Venezia». Ciò nonostante nel testamento è definito solo come possidente.

21. Si sta attualmente ricostruendo la genealogia della famiglia appoggiando la ricerca sui documenti reperiti all'Archivio di Stato e sui registri del Ruolo generale della popolazione nell'Archivio Storico Civico di Milano.

22. Negli elenchi di strenne dell'Ottocento compare infatti anche un tal Ripamonti Alessandro, editore-libraio, il quale iniziò a stampare nel 1851, con sede in via Solferino 11. Dal 1870 la sua ditta divenne uno stabilimento con litografia in «Via Disciplina 11». BARETTA, GRIFFINI 1986, p. 257. LICINI 1999 cita due Ripamonti Alessandro, entrambi con patrimoni abbastanza consistenti, ma uno muore nel 1872 e l'altro nel 1891. Sarei più propenso a credere che in questo caso si

si tratti ugualmente dello stabilimento «Ripamonti Carpano» anche quando si nomini solamente come «Ripamonti»<sup>23</sup> per via della tipologia delle pubblicazioni o continuità rispetto ai titoli e ai gruppi di collaboratori o per ragioni anagrafiche. Del resto, il problema attributivo non è solo nostro, dato che lo stesso editore si cura di chiarire l'equivoco in un annuncio sulla «Gazzetta Privilegiata di Venezia» del 2 marzo 1848, ripetuto l'11 marzo. Egli dichiara in queste occasioni di non avere né collegamenti né interessi con l'altro:

Paolo Ripamonti Carpano, proprietario dello Stabilimento Nazionale; che tiene in Milano nella Galleria De-Cristoforis N° 18, 19, 20, ed in Venezia sotto le Procuratie Vecchie N° 90 e 91, vedendo l'errore di molti, che lo ritengono collegato in interesse col sig. Alessandro Ripamonti, si fa un dovere di prevenire chiunque ha affari e

corrispondenza col nominato Alessandro Ripamonti, che questi non ha affinità, né interessi con l'esponente, e ciò a scanso di quegli inconvenienti che potrebbero emergere. [«Gazzetta Privilegiata di Venezia» 1848a, p. 244].

Paolo Ripamonti Carpano nasce comunque come produttore di oggetti di cartoleria di lusso e calco-grafo e solo in seguito affronterà l'attività di stampa.

La prima traccia<sup>24</sup> che si rinviene di tale seconda attività è legata ad un libriccino d'occasione che finanzia presso la tipografia di Angelo Bonfanti nel 1827, dal titolo curioso e dal contenuto eterogeneo: *Le Maravigliose pantofole di Abou-Casem Jambourifurt. Una passeggiata alla villa di Petrarca in Linterno con tutto il resto ossia Almanacco per l'anno bisestile 1828. Giornale per l'anno bisestile 1828*,<sup>25</sup> di recente riletto sotto una nuova luce.<sup>26</sup>

tratti del primo, anche se quello dal lascito più modesto, proprio perché nel testo di BARETTA, GRIFFINI 1986, pp. 68, 215, non si catalogano sue edizioni dopo il 1871. (ASMi, Successioni, cart. 109/48, 345/15 e 334/40). Il REIO, p. 917, gli attribuisce almeno una strenna, la *Stella d'Italia*, che pare gli fruttò un milione di guadagno.

23. Come il «Ripamonti» editore nel 1843 a Venezia, che possiamo confermare come il «Ripamonti Carpano» da annunci di apertura di «negozi» - ma l'editore «Ripamonti-Ottolini» nel repertorio degli editori ottocenteschi inizia a stampare solo nel 1868.

24. Esiste un testo, edito già nel 1826, che potrebbe avere qualche legame con il nostro: il *Catalogo della biblioteca del fu Ingegnere D. Paolo Ripamonti Carpano milanese*, Società tipografica de' Classici Italiani, 1826, 417 pp., in 16mi, redatto per agevolarne la vendita. L'attribuzione d'autore tuttavia non è ancora chiarita, dato che l'ingegnere Paolo Ripamonti Carpano morto nel 1826 (segnalato da PARENTI 1960 come ingegnere, bibliofilo e collezionista) non disambi-guato dal nostro omonimo tipografo è riportato come primo autore nella scheda di catalogo dell'esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, mentre nella copia presente alla Biblioteca Sormani di Milano non figura attribuzione. Il frontespizio infatti non porta alcun nome, e Franco Spltz nella «Rivista generale de' libri usciti in luce nel Regno Lombardo» ci permette di escluderlo come autore. Egli scrive: «raccoltore instancabile d'ogni sorta di libri, e spesse volte anche trafficatore, fu il sig. Ingegnere Ripamonti Carpano; ed è di total sua raccolta che si è ora pubblicato il catalogo coi rispettivi prezzi, venendo posta in vendita dopo la morte del proprietario» (SPLITZ 1827, pp. 250-251). La curatela, in verità, viene considerata un poco frettolosa dallo Spltz, che menziona comunque il catalogo tra i testi di una certa utilità. La copia presente alla Biblioteca Sormani di Milano presenta però delle aggiunte e correzioni rispetto al testo recensito nel 1827, che emendano gli errori segnalati. All'interno del catalogo non sono indicati eventuali rapporti tra i due omonimi, ma il padre del nostro editore, Luigi, ebbe appunto un fratello di nome Paolo, ingegnere. A conferma si veda una «supplica» manoscritta, nella quale Luigi, ventinovenne, chiede al Collegio degli Ingegneri di Milano di essere ammesso regolarmente alla professione che pratica dal 1772, data la militanza del defunto padre Giuseppe e del fratello Paolo nel detto collegio. La supplica venne accolta il 5 aprile 1783. ASMi, *Studi parte antica*, fald. 157, cart. R. Come le norme della pratica professionale fossero cambiate si veda in LIVA 2008, pp. 9-26.

25. Pubblicato a Milano, «a spesa di Paolo Ripamonti Carpano», di pp. 128, con 3 tavv. fuori testo, cm 10,5.

26. De Rigo segnala come l'autore (Paolo Ripamonti Carpano) visiti la villa Linterno il 10 luglio 1825 e veda le stanze di Petrarca dove affioravano ancora affreschi, poi ricoperti da quasi due secoli di altre tinteggiature (DE RIGO 2012, pp. 25-38, 60). Il linguaggio utilizzato nel descrivere la villa sembra essere quello di persona esperta in edilizia, cosa che potrebbe essere ascritta più al maturo ingegnere-architetto Paolo Ripamonti Carpano (morto l'anno seguente) che al giovane cartolaio Paolo che finanzia la stampa. Tra l'altro il Ripamonti scrive di essere accompagnato da un amico, persona d'età ed interessi a lui affini (RIPAMONTI CARPANO 1827, p. 36). Quest'ultimo, il marchese Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831), ereditò infatti il patrimonio librario della famiglia e ne aumentò considerevolmente l'importanza mettendo insieme una ricca collezione dantesca (di cui cura alcune edizioni) e di manoscritti orientali. Che anche l'ingegner Paolo avesse una certa familiarità con il mondo della stampa viene confermato ancora dalle sue parole: di questa villa egli intende pubblicare a mezzo stampa un'immagine, attraverso l'aiuto di un «pittore di prospettiva» suo amico, Giovanni Migliara, al quale chiede di eseguire un disegno che farà poi intagliare all'incisore Giovanni Bigatti. RIPAMONTI CARPANO 1827, pp. 35-36, 38-39. Su G. Migliara (Alessandria, 1785 - Milano, 1837) si veda FACCHIN 2010,

A questa data egli ha 25 anni: secondo il codice civile austriaco<sup>27</sup> era maggiorenne da un anno e perciò finalmente autorizzato a seguire autonomamente i propri affari. Questo esemplare anticipa perciò di sei anni la prima opera segnalata nel repertorio degli editori italiani dell'Ottocento (REIO, pp. 917-918), seguita da una seconda nel 1833: *Le Sirene di Piazza Fontana in fiacre ed in portantina. Operetta per carnevale*, e da una terza «di circostanza» nel 1834 quale il *Passeggio magnifico e ballo con maschere che ebbe luogo nella Galleria De Cristoforis la notte del 10 febbraio 1834*.<sup>28</sup>

A pensarci bene non poteva certo esimersi dal ricordare un tale evento, che si era tenuto nella «contrada di vetro»<sup>29</sup> eretta solamente nel 1832 poco lontana da piazza San Babila e dal Duomo, fulcro della allora moderna vita elegante dove lui stesso aveva bottega di cartoleria.<sup>30</sup>

Tuttavia, la rivista «La Moda» per bocca di Defendente Sacchi (SACCHI 1838b),<sup>31</sup> pone l'accento piuttosto sui prodotti di stampa ed assegnerà in più occasioni al negozio il primato sugli stessi Vallardi per varietà di strenne proposte. Nello stesso 1834 il Ripamonti Carpano esce infatti con il primo volume della famosa *Strenna Italiana*, incisa da Gandini, d'ora in poi sempre presente nel catalogo.

Ma due sole pubblicazioni in un anno non giustificano l'investimento in uno stabilimento prevalentemente tipografico.<sup>32</sup> Così, per stampare la *Strenna Italiana*, egli si rivolge nel corso degli anni a vari tipografi: nel 1833 è Omobono Manini, Pirola dal 1835 al 1838 - che lo soddisfa particolarmente -,<sup>33</sup> poi subentra il Guglielmini fino al 1840, dopodiché il Ripamonti ne assume in proprio la stampa fino al 1847 (con un prezzo che dalle iniziali 6,89 lire sale a 12). La pubblicazione può contare però sulla presen-

mentre su G. Bigatti (Milano 1774 - Roma 1817) si veda SERVOLINI 1955, p. 88. Il testo dunque, potrebbe contenere il ricordo di una passeggiata fatta il 10 luglio 1825 dall'ingegner Paolo Ripamonti Carpano in compagnia dell'amico marchese Gian Giacomo Trivulzio, ed essere stato pubblicato un anno dopo la sua morte a spese del cartolaio Paolo Ripamonti Carpano.

27. Ma poteva essere concessa la dispensa dall'età minore dopo il compimento dei vent'anni al giovane che fosse in grado di dimostrarne i vantaggi (per esempio, ai fini dell'assunzione di un impiego o della trattazione di affari che richiedevano il pieno esercizio dei diritti civili). Cfr. WINIWARTER 1829, pp. 607-610.

28. Il ballo fu organizzato dai negozianti e dagli inquilini: fu una festa pubblica che fece epoca, replicata l'anno dopo al «Casino dei Nobili» (noto club esclusivo della nobiltà), dove le signore sfoggiarono toelette sfarzose. MONTI 1946, p. 286.

29. Monti così designa la Galleria, la quale doveva il proprio nome alla progettazione dei ricchissimi fratelli De Cristoforis (MONTI 1946, ma ne parla anche FRANCHINI 2002, p. 55). La copertura della corsia, in strutture ed ornati di ferro fuso, si deve ad Andrea Pizzala, ma, nonostante l'impiego prestigioso, non ebbe risonanza in occasione dell'Esposizione d'Industria milanese di quell'anno. MAZZOCCA 1981, pp. 185-186. SACCHI 1838a dirà che la «Galleria Decristoforis è un piccolo mondo ove tutto si crea». Defendente e Giuseppe Sacchi si occuparono della magnifica Galleria anche in occasione dell'Esposizione d'arti e d'industria del 1832, in un articolo sull'attività tessile: cfr. MAZZOCCA 1981, p. 161.

30. Come cartolaio è descritto nell'*Almanacco del commercio di Milano* 1836, 1837. Secondo questi elenchi, il nostro editore compare con la dicitura: «Ripamonti Carpano P., cartolaio, legatore di libri, negoziante in oggetti di cancelleria di lusso, e fabbricatore di cera lacca ed obbiadini, premiato dall'I. R. Istituto, Galleria De Cristoforis 19 e 20» (*Almanacco del commercio di Milano* 1836, p. 275); e «Ripamonti Carpano Paolo, premiato dall'I. R. Governo, cartolajo, legatore di libri, negoz. di oggetti di cancelleria di lusso e fabbricatore di cera lacca ed obbiadini, Galleria De Crist. 19 e 20» (*Almanacco del commercio di Milano* 1837, p. 456).

31. Su Defendente Sacchi si veda GABBA, ZANETTI 1992.

32. Aprire una stamperia non era certo affare da poco (si veda SOAVE 1976, pp. 86-89), richiedeva un grande impegno finanziario. Per un quadro della situazione del lavoro tipografico dopo l'unità si veda GIORDANO 1983, pp. 120-129. Dal punto di vista prativo, frequentemente si incontra il libraio che con scarsi capitali si assicura un ricco assortimento di titoli, organizzando un efficace giro di corrispondenza e di commesse, senza doversi sobbarcare il ben più dispendioso impianto di un'officina tipografica. Solo dopo il 1826 affiora un po' di disciplina, ma anche gli editori Carlo Branca, Giovanni Resnati, Giuseppe Vallardi, che hanno grandi botteghe librerie, ricorrono a lungo ai torchi altrui per farsi editori. BERENGO 1975, pp. 33-34, 47-49.

33. Quando uscì la *Strenna Italiana* del 1837, Paolo Ripamonti Carpano che ne aveva curata la compilazione e aveva inviato una copia a S. M. Imperiale, sentì il bisogno di tributare sulla «Gazzetta» una special lode a Luigi Pirola per il messaggio di soddisfazione e «particolare compiacenza» ottenuto dall'Imperatore. Cfr. VISCONTI 1928, pp. 109-114.

za di firme illustri: Ignazio Cantù, Giulio Carcano, i quali curano anche la traduzione di scritti di M.me de Staël, Lamartine, Schiller. Sarà poi compilata dal 1845 da Giambattista Cremonesi cui subentrerà in seguito Antonio Zoncada.

L'avvio di una propria attività cartolaria di stampo imprenditoriale nella quale sono coinvolti fin dall'inizio i fratelli Antonio<sup>34</sup> e Giuseppe<sup>35</sup> è provata già nel 1833 da una perizia richiesta dallo stesso Paolo<sup>36</sup> per certificare la qualità delle sue manifatture da parte dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti e la seguente relazione d'ispezione che egli riceve. Questa relazione risulta significativa perché probabilmente utile alla partecipazione ai premi d'Industria del 1834<sup>37</sup> e per via del fatto che ne ricaviamo l'idea di quali fossero le produzioni e l'ampiezza dello Stabilimento.<sup>38</sup>

Egli doveva avere senz'altro una personalità intraprendente e uno spiccato interesse verso il progresso tecnico del suo settore: nel 1837 partecipa

nuovamente alla distribuzione dei premi a Milano e vince la medaglia d'argento «per macchina da fabbricare ostie da suggellare e perfezionamento di altri oggetti di cancelleria» ottenendone addirittura il «privilegio».<sup>39</sup> È anche grazie a questi incentivi che il suo stabilimento si impone sul mercato<sup>40</sup> e si estende ad altre produzioni. Di fatto, lo stesso anno chiede alla Direzione di Polizia del Dipartimento della Censura il permesso di tenere tre torchi calcografici, richiesta rinnovata anche dal 1838 al 1840 (cfr. ASMI, Commercio). Ma è solo nel 1841 che si trova il primo accenno ad una vera e propria attività tipografica in un articolo apparso su «La Moda» del Lampato, nel quale si segnala che «avendo istituito uno Stabilimento tipografico, egli ha pubblicato quest'anno le sue Strenne co' propri tipi».

Dalle notizie che si ricavano dai documenti intorno agli anni quaranta, egli è ora socio onorario delle Reali Accademie di Belle Arti di Firenze e Modena, titolare di una stamperia privilegiata<sup>41</sup> ed è premiato

34. Documento siglato con numero di repertorio del notaio Guenzati: n. 1562, «Vol. 6, fog.° 37, № 1790 degli atti pubblici», un valido sostegno all'attività «nel corso di trenta e più anni per la prosperità dei suoi negozj». ASCMI, Microfilm, bobina n. 250.

35. È possibile vedere un suo ritratto per mano di Giuseppe Molteni, *Ritratti dell'intagliatore Giuseppe Ripamonti, della moglie di questi e del padre del Ripamonti*, ora nella Galleria d'Arte Moderna di Milano. COMANDUCCI 1934, p. 445. Su Giuseppe Ripamonti Carpano si veda anche SERVOLINI 1955, pp. 696-697, che non cita tuttavia estremi di vita o di morte (ma in ASCMI, fondo Stato civile, Ruolo generale della Popolazione, 1835, vol. 49, risulta essere nato l'8/1/1813). Il genitore, Luigi Ripamonti Carpano, invece muore nel 1829 (ASCMI, fondo Stato civile, Ruolo generale della Popolazione, 1811, vol. 18): il suo ritratto si può supporre postumo.

36. «Paolo Ripamonti Carpano supplica che venga ordinato all'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti di far una visita al proprio Stabilimento di legatura di libri di ogni foggia, e fabbricazione d'ostie con impronte, di ornati [...], di cui egli unisce campioni applicando anche copia del rapporto relativo alla suddetta visita». In ASMI, Commercio.

37. In questa occasione il Ripamonti Carpano espone degli «Ornamenti in carta frastagliata con medaglie nel mezzo», ed ottiene il secondo premio «Per estensione e novità di manifattura nell'arte del legatore di libri e in oggetti di cancelleria». *Atti* 1839a. Per una ricca rassegna dell'avanzamento tecnologico nei settori dell'industria editoriale, si veda MAZZOCCA 1981, pp. 63-147.

38. Questa la Relazione dell'Imp.le Regio Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, n. 7013, Milano, 21 agosto 1833: «Con lettera del giorno 18 Maggio anno corrente ed in seguito con Rescritto del giorno 26 Giugno successivo venne ingiunto ai sottoscritti d'occuparsi dell'esame di tre manifatture attivate dal Sig. Paolo Ripamonti Carpano nel suo stabilimento situato nella Galleria De' Cristoforis e di riferire sopra di esse per corrispondere e soddisfare al superiore eccitamento. Riunitisi a tal effetto procedettero alla visita locale in diversi giorni dello scorso Giugno e rilevarono in proposito quanto segue: Consistere la prima manifattura nelle legatura in lusso di libri, e principalmente di quelli di maggiore spaccio annuale, quali sono i libricciuoli di divozione e gli almanacchi, oltre la costruzione di elegantissime cassetine per *album*. La seconda poi portare la fabbricazione di ostie ad uso di lettere tanto delle semplici comuni formate con pasta diversamente colorata, quanto delle altre eleganti, da non molto poste in uso, fatte di carta rasata con superficiale intonacatura da una parte di materia glutinosa facilmente resa molle, e quindi colla pressione attaccabili ed atte a formare egualmente suggello di lettere. La terza [?] sulla formazione della Ceralacca nelle varie sorta di fina ed ordinaria, di rossa e di varii colori, di marmorata ed ondata, di profumata, di stampata e senza stampo...». ASMI, Commercio.

39. Il «privilegio» si poteva chiedere per una propria invenzione e per l'uso esclusivo in un territorio dell'invenzione di un altro. Cfr. SOAVE 1976, p. 94.

40. Come afferma il professore Fantonetti, facente le funzioni di segretario dell'Istituto commentando il premio in *Atti* 1839b.

41. Come si ricava dallo studio di SOAVE 1976, avere il nome di «Privilegiata» indicava l'aver fonti sicure di commissioni

in più occasioni dall'Imperiale Regio Governo tramite l'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti. Nonostante questi illustri riferimenti, provvidenzialmente impressi all'interno dei volumi più preziosi, di lui si sa poco, probabilmente per via delle sue scelte editoriali e per la ancora prioritaria dedizione ai prodotti cartolari. «La Moda» nello stesso anno ci fornisce un'idea più precisa degli articoli raffinati presenti nel negozio milanese e del tipo di nobile clientela che la frequentava, insieme all'opinione che il Ripamonti Carpano, non risparmiando né tempo né fatica per rendere autonoma l'industria nazionale, fosse da incoraggiare. Il giornalista afferma infatti che «agli italiani spetta proteggere tutti coloro che fanno ogni sforzo per superare l'albagia straniera, e Ripamonti è uno di quei pochissimi che abbiano raggiunto tale scopo» (*Stabilimento di Paolo Carpano Ripamonti* 1841, p. 193).

In questi anni egli sembra invero particolarmente attivo: lo ritroviamo nel 1842 a Venezia - una piazza d'affari con meno concorrenza, resa più accessibile dalla strada ferrata<sup>42</sup> - dove apre un «magazzino» in piazza San Marco sotto le Procuratie Vecchie, ai numeri civici 90 e 91, rilasciando un mandato a Carlo Bianchi per la gestione dei propri commerci nella città.<sup>43</sup> Due anni dopo, tra gennaio e maggio del 1844, il nuovo negozio viene sottoposto a lavori di ampliamento e dotato di illuminazione a gas, introdotta nella stessa città solo da poco.<sup>44</sup> La notizia pare degna di menzione e, infatti, Pietro Cecchetti sul «Gondoliere» scrive:

Ne sia permesso di accennare l'ampliamento della libreria, già da esso signor Ripamonti aperta sotto le Procuratie

Vecchie nella gran piazza di San Marco. A' molti concorrenti diveniva angusto lo spazio; e il Ripamonti che, sebbene di Milano, prese amore alla nostra Venezia [...] voleva contribuire, quanto era da lui, all'esterno abbellimento delle sue officine: laonde prese di addoppiare la capacità del proprio fondaco, e di profonderci intagli, dorature, eleganze, tutto in somma che potesse meglio rispondere al luogo nonché agli oggetti che spaccia, ed eccitare ad un tempo la curiosità de' moltissimi forestieri. Sino ad ora non altro apparisce che l'ampiezza del loco: poiché la fredda stagione impedisce il lavoro degli abbellimenti; ma, pur così greggio, ci piacque e ci sembra poter sostituire assai bene la officina libraria del Gondoliere, anzi per ispazio a pezza superarla. [CECCHETTI 1844, pp. 9-10].<sup>45</sup>

A maggio i lavori sono terminati e si tiene l'inaugurazione, nuovamente registrata come un evento nelle riviste locali:

Il magazzino del sig. Paolo Ripamonti Carpano [...] ci si offerse agli sguardi sabato sera ampliato, rinnovato negli addobbi [...]. *Due anni fa in punto*, nel giorno medesimo, il Carpano apriva questa che ben si può chiamare reggia della galanteria [...], ei ne celebrava degnamente l'anniversario, addoppiandolo in vastità ed in ricchezza. Non è a dire l'effetto che il bel sito produce, in ispecie la sera, quando l'inonda la luce del gas. [«Gazzetta Privilegiata di Venezia» 1844a, p. 467].

Oltre al negozio, potrebbe avere aperto qui una stamperia, dato che nel febbraio e nell'aprile 1844 trovo nella «Gazzetta» veneziana i primi «annunci tipografici» per sue pubblicazioni - di genere religioso - dedicate esclusivamente alla città lagunare. Naturalmente la partecipazione alla vita della città lagunare non si limitava ai commerci: lo vediamo

governative: pubblicazioni di leggi (il Ripamonti pubblica, a cura di Giuseppe Renica, gli *Indici del codice penale 1852, p. I e II. Del regolamento di procedura penale 1853, 1855*), atti governativi, testi scolastici e universitari, stampe a carico del regio Erario, «Gazzette Privilegiate». Le tipografie privilegiate avevano spesso anche sovvenzioni e l'uso di locali senza l'obbligo di pagarne l'affitto. L'Impero d'Austria favoriva attivamente le imprese editoriali come fonte di entrate fiscali. Cfr. SOAVE 1976, pp. 133 sgg. Per uno studio su una stamperia milanese «Privilegiata» (la stamperia Pirola) si veda VISCONTI 1928, e per un discorso più generale PALAZZOLO 1997, pp. 14-59.

42. Venivano registrati gli arrivi e le partenze, e pubblicati sulla «Gazzetta Privilegiata» della città, sia a Venezia che a Milano. Anche il Ripamonti Carpano lascia traccia in questi registri, come per esempio nel 1847 figura come «in arrivo» nella città lagunare nella «Gazzetta Privilegiata di Venezia».

43. Delega in data 18 aprile 1842. Notizia che si ricava indirettamente dal rogito del 24 febbraio 1863: ASCCMi, Microfilm, bobina n. 250.

44. A Venezia dopo il primo esperimento di illuminazione, tra i primi in Italia, del Liceo di Santa Caterina, il 30 novembre 1839 iniziò il servizio di illuminazione pubblica a lampione, e privata, attraverso la società «De Frigière, Cottin et Montgolfier-Bodin», successivamente trasformata in «Société d'Éclairage au Gaz de la Ville de Venise», i cui capitali erano in maggioranza lionesi: <http://www.italgas.it/profilo/storia/storiagas.html-top> (2013/02/14).

45. Su Cecchetti e il «Gondoliere» in riferimento alla critica d'arte cfr. all'antologia per l'Ottocento BERNABEI, MARIN 2007, in part. pp. 13-38 e note.

prendere parte nel 1844 al concorso dell'I. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ed ottenerne menzione onorevole (per «esteso commercio di oggetti di cancelleria», in *Atti* 1844). L'anno successivo, forte di questo apprezzamento, tornerà a proporsi al concorso di Milano, nel quale premiano l'ingrandimento nella fabbrica e l'espansione commerciale «anche all'estero» commentando, dati i risultati, come i passati premi dell'Istituto non fossero stati infruttuosi (*Atti* 1853b).

L'ampliamento dell'attività continua, fino a disporre presso il proprio stabilimento nella fase di maggiore sviluppo,<sup>46</sup> di 35 uomini e 5 torchi, con i quali stampava libri devoti di sicuro guadagno,<sup>47</sup> libretti d'occasione, strenne ed un giornale, «Il Bazar» (cfr. VISCONTI 1928, pp. 124-126).<sup>48</sup>

Di fatto, osservando l'elenco delle pubblicazioni che abbiamo ricostruito, notiamo come dal 1842 di venti consistente: si può dire che in questo momen-

to Paolo Ripamonti Carpano sia uno dei maggiori tipografi per le strenne nel Lombardo-Veneto, dove doveva competere solo con i Vallardi, Canadelli e con Ponzoni. È ora che vede la luce la sua stenna più decorata e lussuosa, le *Gemme d'Arti Italiane*, suscitando un grande interesse da parte della critica giornalistica e degli studiosi, soprattutto perché include tra i collaboratori alcuni letterati-patrioti di area lombardo-veneta come i già citati Tenca, Maffei, Carcano, Cabianca, Selvatico, ma anche Cesare Correnti,<sup>49</sup> Antonio Zoncada,<sup>50</sup> Agostino Sagredo,<sup>51</sup> Michele Sartorio.<sup>52</sup> Non è certo da stupirsi dunque che le *Gemme* siano state avviate con l'augurio di poter servire al progresso culturale d'Italia e di fungere da documento storico del presente.<sup>53</sup> Il Ripamonti ne faceva dono anche alle Accademie di cui era socio onorario<sup>54</sup> ed agli intellettuali più influenti, come Giambattista Niccolini<sup>55</sup> che - non a caso - sarà poi coinvolto nella proposta editoriale (*Firenze*, 29 di-

46. Puntuali segnalazioni si ritrovano nel 1843, quando Paolo Ripamonti Carpano partecipa al concorso dell'Istituto Lombardo e vince una terza medaglia d'argento, questa volta «Per ampliata manifattura di oggetti cancellereschi, aggiuntavi la tipografia e la calcografia»: infatti da questi anni le sue pubblicazioni si intensificano e merita l'elogio per la sua attività. Alla lettura della motivazione del premio viene proclamato: «L'infaticabile attività di Paolo Ripamonti Carpano meritosi più volte applausi e premj [...]. Ai tanti oggetti cancellereschi, [...] avendo egli aggiunta la tipografia e la calcografia, per cui dà occupazione e lavoro a maggiore numero di operai, e rende il suo stabilimento più fruttuoso e più esteso, con nuovo premio viene remunerato dall'I. R. Istituto». *Atti* 1853a.

47. Anzi: è proprio a proposito di questi che Berengo ne parla, riportando l'attività degli anni quaranta. BERENGO 1975, pp. 177-178. Ma anche in CLIO, vol. 10, pp. 8626-8633; BOLOGNA 1988, p. 318. Molti tipografi si specializzano in questa produzione, uno dei settori più redditizi dell'editoria già nella prima metà del secolo. Le proporzioni assunte da tale mercato furono tali da raggiungere, in particolare per le ristampe di alcuni libri ascetici, anche il mezzo milione di esemplari ogni anno. Si veda GIGLI MARCHETTI 1997, p. 137.

48. Per «Il Bazar», invece, Gigli Marchetti ne parla come un giornale musicale, del tipo de «La Fama» o «Il censore universale dei teatri» (GIGLI MARCHETTI 1997, pp. 124-125). Ma più probabilmente è un giornale di «cognizioni utili», pieno di scritti briosi, di argomenti stuzzicanti, di accurate illustrazioni sul genere del «Cosmorama pittorico», come afferma GALANTE GARRONE 1979, p. 58. De Stefanis Ciccone riporta alcuni brani di critica artistica da «Il Bazar» del 1841 (anno IV): quindi la rivista si iniziò a stampare nel 1838. Si veda DE STEFANIS CICCONE 1983, p. CXXXI.

49. Su Cesare Correnti, patriota e politico italiano, collaboratore della «Rivista europea», si veda la voce di AMBROSOLI 1983, e relativa bibliografia.

50. Su Zoncada si veda NATALI 1937, p. 994; DE' GUBERNATIS 1879-1880, p. 1087. Per il suo impegno nella redazione delle *Gemme* si veda FUSARI 2001/2002.

51. Senatore della Repubblica, fu professore di Estetica all'Accademia di belle arti di Venezia (dicembre 1846 - luglio 1852), collaboratore de «L'Archivio storico italiano», consigliere straordinario dell'Accademia di belle arti di Venezia, curatore del Museo «Correr» e della Fondazione «Querini Stampalia» di Venezia, membro corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia (26 maggio 1844), membro effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia (23 marzo 1855), socio della Società geografica italiana (1870).

52. Su Michele Sartorio, ricco amatore triestino, si veda RESCINITI 1997, pp. 27-29.

53. «Così questi libri da alcuni tenuti in conto di vana suppellettile di lusso, da altri come fuggilozio, da altri ancora come mera speculazione, non saranno posti in non cale e disdegnati dalla storia del nostro paese. La quale li accoglierà fra i documenti che parleranno ai posteri di questa età feconda di tanto avvenire per la nostra penisola» (SAGREDO 1847, p. 1).

54. Firenze, Modena, Napoli. Si ricava dai frontespizi delle sue pubblicazioni.

55. Il Niccolini racconta appunto questo in una lettera del dicembre 1845 all'amico Andrea Maffei. Su Niccolini si veda la recentissima voce di VECA 2013.



cembre 1845. *Lettera ad Andrea Maffei*, in VANNUCI 1866, pp. 371-373).

Nei tre anni successivi il lavoro alla tipografia vede un sensibile incremento, con almeno 20 titoli per anno: se si suppone che per ognuno stampasse anche solo 500 esemplari per rientrare nelle spese,<sup>56</sup> la sua tipografia in quel periodo sforna almeno 10.000 libri e opuscoli ogni anno. È dunque giustificato che tenga «un grande deposito a Brescia presso Girolamo Quadri libraio, Strada Nuova, n. 3517, e nelle altre città presso i principali librai», come si legge in un annuncio del dicembre 1847.

Ma ormai siamo alle soglie del 1848, anno che prelude ad un triennio tormentato e Venezia e Milano sono in subbuglio.<sup>57</sup> Il timore verso una soluzione violenta è testimoniato dai tentativi, fatti fino all'ultimo dai liberali più moderati, per evitarla.<sup>58</sup>

Per chi si occupa di editoria, alle difficoltà della repressione austriaca si devono aggiungere quelle tecniche: la guerra rende complicate le comunicazioni ed il commercio, impedisce l'essenziale approvvigionamento di carta e inchiostri da stampa e soprattutto fa lievitare i costi delle imprese. Molte tipografie e stamperie chiudono i battenti (VISCONTI 1928, pp. 124-126) o forniscono in prevalenza pamphlet, opuscoli politici e discorsi elettorali. Di fatto

si riduce la produzione libraria propriamente detta<sup>59</sup> e soprattutto si sospendono tutti quei progetti a lunga scadenza che richiedono onerosi impegni finanziari. Nella «Gazzetta di Venezia» (ex «Gazzetta Privilegiata», che cambia nome, impaginazione e soprattutto contenuti),<sup>60</sup> non compaiono più articoli con recensioni e annunci tipografici. Tra i pochi stabilimenti rimasti in attività vi si trovano segnalati Lorenzo Gattei, Giuseppe Antonelli, Girolamo Tasso editore e lo stabilimento Santini.

Per quanto riguarda Ripamonti, probabilmente preoccupato a causa dei rivolgimenti politici e delle vicende belliche, preferisce interrompere i suoi progetti editoriali più impegnativi e, in attesa di tempi migliori, si dedica ad una più essenziale attività di tipografo, stampando su commissione opuscoli di argomento politico e periodici di attualità (noti sono il «Pio IX» e «Il Bazar» già citato) mantenendo pubblicazioni minori come incisioni, discorsi, relazioni, opuscoletti religiosi.

Nell'arco dell'intero 1848 di lui non compare in seguito che un «Avviso» («Gazzetta di Venezia» 1848b, p. 734) della dismissione anche di una delle più economiche pubblicazioni: «Il Tipografo Paolo Ripamonti Carpano previene che il giornale *Pio IX* non viene più stampato da lui,<sup>61</sup> ed ha rinunciato

56. I costi di una rivista intorno alla metà degli anni quaranta erano notevolmente saliti da quando Melchiorre Gioia (GIOIA 1826) calcolava in 500 copie il numero di associati necessario alla buona riuscita di un periodico (nel senso che l'editore doveva almeno rientrare nelle spese). Per le *Gemme d'Arti Italiane* senz'altro le cifre sono più alte, ma se nel 1826 la stampa di un foglio sulle 16 pagine costava intorno alle 120 lire e un fascicolo mensile di circa cento pagine 1000 (LA SALVIA 1977, pp. 103-104), tale cifra veniva difficilmente ammortizzata con gli abbonamenti (nel caso delle riviste) e con le prenotazioni (per le strenne).

57. Le fonti per il triennio rivoluzionario sono innumerevoli, e non è possibile citarle tutte. Per il Veneto, libro interessante è quello di ZORZI 1985, che si basa su fonti dell'epoca per riportare l'atmosfera veneziana durante l'assedio e il cannoneggiamento della città lagunare. Si deve ricordare che la prima arteria colpita fu quella ferroviaria, per cui la città si trovava isolata, i commerci languivano per il ritiro del porto franco, il colera imperversava: alla fine, dopo tanto dura resistenza, la città cedette e gli austriaci ne ripresero possesso. Per la Lombardia invece ricorderei la esauriente e particolareggiata *Storia di Milano* 1953, alla quale rimando.

58. Si pensi, ad esempio, a tutte le soluzioni pacifiche ipotizzate da Cattaneo sul «Politecnico» prima del '48. Si vedano CARGNELUTTI, MICELLI 1978, BEZZOLA 1988, pp. 181, 196. Giovanni Visconti Venosta nelle sue *Memorie* torna più volte su questo argomento, soprattutto in occasione delle prime manifestazioni di piazza che daranno l'avvio alle Cinque Giornate di Milano; chiarendo poi che il Cattaneo sperava in una soluzione non cruenta della situazione lombardo-veneta. Ma quando capì che non sarebbe stato possibile, si impegnò come e più degli altri per la liberazione. VISCONTI VENOSTA 1904.

59. Palazzolo vi vede anche l'incremento di un nuovo genere di lettori, appartenenti ai ceti urbani professionali e artigianali, orientati verso un genere di produzione di scarse pretese estetiche ma in grado di fornire in breve il massimo numero di informazioni, siano esse politiche, tecnico-scientifiche o semplicemente voluttuarie. PALAZZOLO 1997, pp. 46-49.

60. Per la storia della rivista si vedano: LOCATELLI 1837; BERCHET 1875; MALAMANI 1897, pp. 700-726; e le ricerche condotte da MARIN 2004, 2005a, 2005b. Per una trattazione più generale concernente la pubblicistica del Lombardo-Veneto si veda BERNABEI 2003, 2007, e BERNABEI, MARIN 2007.

61. In questo caso, come accadeva spesso, il redattore compare nella figura di committente di un lavoro tipografico che si impegna a pagare al momento in cui i fascicoli sono pronti per essere spediti agli associati o ai librai; distributore è il tipografo, cui sono imposti sconti e condizioni. BERENGO 1975, pp. 252-253.

anche alla dispensa dei fogli, che prima faceva per conto del redattore sig. De Castro». <sup>62</sup> In questa rinuncia non è comunque improbabile vedere un possibile disaccordo con le mutate idee politiche della rivista. <sup>63</sup>

Si può supporre che con i disordini nel Lombardo-Veneto concentrasse l'attività di stampa a Milano, perché non si trova notizia della Tipografia Ripamonti a Venezia nei tre anni della guerra, mentre invece nella città lombarda compaiono delle pubblicazioni. Di fatto, dopo il 1848 gli uomini da lui impiegati scendono a 16 e i torchi a due.

Le stampe provenienti dallo stabilimento datate 1848 saltano poi all'occhio per il loro differenziarsi nei contenuti e nell'aspetto dalle precedenti e perfino dalle successive. Tutti i fogli si occupano della rivoluzione ed il Ripamonti si dimostra un ardente patriota, <sup>64</sup> devolvendo delle somme «per la Causa Nazionale» <sup>65</sup> e fornendo a Carlo Alberto una macchina tipografica per la stampa da campo (custodita ora nel Museo del Risorgimento a Milano: REIO, p. 918).

La prima notizia di una ripresa di attività nella

città lagunare è del 1849, e riguarda nientemeno che «*L'allegoria* con Almanacco dell'autore cittadino V. E. Hineg» venduta a 1 lira ad uso di quadro «per avere memoria dello splendido fatto, che ricorda la nostra gloriosa rivoluzione del 22 marzo 1848» (LOCATELLI 1849, p. 274). Opere, le sue, che evidentemente seguono sempre gli umori e le inclinazioni del gusto del suo pubblico: qualche mese più tardi sarà possibile trovare una serie di nove litografie in vendita in Negozio, rappresentanti l'«Assedio di Venezia» («Gazzetta di Venezia» 1849e).

In generale però la situazione della stampa non era rosea: oltre agli impedimenti derivanti dalla guerra, la presenza di una dogana per i libri a Milano, Verona e Venezia ne rendeva difficile la diffusione, perfino di quelli, come le strenne, apparentemente non politicizzati. <sup>66</sup>

Nonostante tutto, in quell'anno nei due capoluoghi le abitudini introdotte dagli austriaci riprendono sotto la loro «benevolenza»: riaprono i teatri <sup>67</sup> fornendo così un ulteriore strumento di controllo sociale e un'apparenza di ordine, <sup>68</sup> torna anche il riforni-

62. Su Vincenzo De Castro (Pirano d'Istria, 4 giugno 1808 - Milano, 18 gennaio 1886), cfr. SOLITRO 1978, p. 403.

63. Il trisettimanale milanese «Pio IX», apparso il 25 marzo 1848, assunse fin dall'inizio una chiara coloritura moderata in chiave neoguelfa (giobertiana) sotto la direzione dell'istriano Vincenzo De Castro. Dal 23 maggio si trasformò in quotidiano divenendo organo ufficiale del Circolo patriottico *fusionista*, iniziò subito a contrastare le tendenze repubblicane, e pronunciandosi in favore dell'annessione agli Stati sardi, presentata come l'unico mezzo per garantire l'indipendenza all'Italia e per assicurare agli italiani «tutte le libertà ragionevoli». In DELLA PERUTA 1978, pp. 15-16.

64. A parte il periodico del De Castro, pubblica a Milano nel 1848 anche *La Concordia e Barbarossa. Schiarimenti e consigli al popolo; Relazione ufficiale delle operazioni militari del generale Allemandi nel Tirolo*; Giovanni Angioletti, *Viva l'Italia, viva Pio IX, viva Carlo Alberto. Tre sonetti dell'abate Angioletti G.* (questo come «Tipografia Pio IX di Paolo Ripamonti Carpano»); EMILIO BROGLIO, *Legalità del voto d'unione col Piemonte raccomandato dal governo provvisorio di Lombardia con suo proclama 12 maggio corrente*; PAOLO GIANI, *Le cinque gloriose giornate della rivoluzione milanese*; GIORGIO TRIVULZIO PALLAVICINO, *Un capitolo delle Mie Prigioni*; GIOVANNI PIACENTINI, *La controrivoluzione tentata in Milano il 29 maggio 1848. Relazione*; CARLO ROBECCHI, *Discorso*.

65. Come verrà segnalato nella rivista «Il 22 Marzo»: Paolo e la moglie Elisa offrono rispettivamente 120 e 100 lire.

66. Il discorso è più complicato, dato che la libertà di stampa era diversa per ogni Stato italiano: cfr. DELLA PERUTA 1978, pp. 247-569. Per un esempio di editore a cavallo del Quarantotto si veda CECCUTI 1974, pp. 268-279. Le Gazzette ufficiali rendono anche note le misure di censura alla stampa, prese nello Stato Pontificio nel 1849, e dall'elenco dei divieti ci rendiamo conto di quanto stretta dovesse essere la sorveglianza: sono controllati gli editori, le stamperie, gli operai, si registrano i caratteri d'ogni tipografia, la quale deve denunciare perfino se ne compra di nuovi. «Gazzetta di Venezia» 1849a.

67. Nel dicembre del 1849 vengono dati di nuovo alla Fenice *I Masnadieri*, con poesia di Andrea Maffei e musica di Giuseppe Verdi. Si veda «Gazzetta di Venezia» 1849f.

68. Si veda l'acuta riflessione di un «Demofilo», che ammette volentieri «il troppo denigrato grido *panem et circenses*, voltandolo in *pane e teatro*, con questo solo che il pane intendasi guadagnato ed il teatro non faccia abbandonar l'officina; poiché, mentre il popolo è al circo, non iscompiglia la piazza, mentr'è in teatro, non gozzoviglia in taverna: e se ne vantaggiano la civiltà ed il costume» («Gazzetta Ufficiale di Venezia» 1852). Sulla speranza invece che il teatro educi anche politicamente il popolo si veda la vibrata analisi di LOCATELLI 1848, p. 601. Sul ruolo politico-pedagogico della musica si veda PIZZO 2001, pp. 37-38; SORBA 2001, pp. 190 sgg.; PILOT 1916, pp. 397-480; VISCONTI VENOSTA 1904; MANGINI 1979, pp. 71-74. Sul rapporto tra arte (teatrale) e rivoluzione si veda WAGNER 1848, pp. 79-83. Merita una parentesi l'importante compito di censura e controllo su tutta l'attività teatrale, che era appunto affidato alla Direzione

mento di carta e le tipografie a Venezia riprendono le stampe «interrotte per i passati sconvolgimenti». Nel settembre torna in attività Giuseppe Antonelli («Gazzetta di Venezia» 1849b),<sup>69</sup> nell'ottobre Pietro Naratovich («Gazzetta di Venezia» 1849c) e Tommaso Fontana («Gazzetta di Venezia» 1849d) e nel corso di quell'anno anche Giuseppe Pasquini. Paolo Ripamonti Carpano riapre il negozio sotto le Procuratie ma non ho trovato cenni di una ripresa della parallela attività tipografica.<sup>70</sup> Il recupero sembra lento nella città lagunare, se ancora nel 1850 si parla di pochi tipografi in attività tra i quali Milesi, Andreola, Cecchini e Naratovich, mentre il Ripamonti non viene citato ed anche le sue pubblicazioni a Milano subiscono una forte contrazione.

Il momento per la stampa non è del resto dei più felici: Luigi Dottiesio di Como - legato alle libere tipografie di Capolago<sup>71</sup> - venne impiccato a Venezia l'11 ottobre dello stesso 1850 per il sospetto che introducesse libri proibiti in città.<sup>72</sup>

In realtà, alla metà del XIX secolo il lavoro si era praticamente dimezzato per quasi tutto il settore

dell'industria tipografica. Di quel periodo il Visconti Venosta ricorda che «il gran da fare era quello di cancellare ogni traccia, ogni ricordo del quarantotto, e di coprire tutto con una cappa di piombo, sotto la quale il paese non potesse né muoversi, né respirare» (VISCONTI VENOSTA 1904, p. 221). In tale clima è quasi naturale l'abbandono della compilazione di opere più impegnative e nelle quali erano coinvolti letterati-patrioti la cui frequentazione era sospetta (come le *Gemme*, interrotte col 1848 e riprese dopo tre anni con toni più moderati), per ripiegare verso strenne già collaudate e messe insieme con poca spesa, riciclando in qualche caso gli articoli. Da più fonti appare evidente come il Ripamonti sia tornato ad ampliare la sua offerta cartolaria e lito-calcografica<sup>73</sup> piuttosto che quella tipografica,<sup>74</sup> che gli permettono di aprire nel 1850 una nuova filiale a Verona in «Via Nuova, vicino all'Albergo dell'Accademia» («Gazzetta di Venezia» 1851b).<sup>75</sup>

Ma già il 1851 - come fa fede il catalogo delle strenne - è un anno di ripresa produttiva e di pro-

Generale di Polizia (cfr. BERTI 1979, pp. 67-74). Si veda anche MASCHIO 1989, pp. 446-465. Per uno studio più recente sulla vita teatrale nel Risorgimento si veda SORBA 2001.

69. Cfr. BERENGO 1990, pp. 357-379; INFELISE 1997, p. 62.

70. Nel 1849 Paolo Ripamonti Carpano compare nell'elenco della Camera di Commercio di Venezia per la nuova elezione dei 21 membri, e dalla «Gazzetta di Venezia» si ricava che ha pagato una tassa di ben 10.488 lire austriache. I tipografi Giuseppe Antonelli e Giuseppe Pasquini sono anch'essi nella lista, ma il loro contributo non è così cospicuo. Quindi il suo negozio si può supporre aperto, anche se probabilmente vendeva i prodotti di Milano, mentre lo stabilimento tipografico di Venezia era chiuso.

71. Dal 1830/1831 aumenta considerevolmente la proliferazione di opuscoli democratici, rivoluzionari e repubblicani, con un conseguente maggior irrigidimento da parte governativa. Molti di questi testi videro la luce a Lugano presso la tipografia Ruggia e a Capolago presso la tipografia Elvetica. Si veda CAVALLOTTI, BERSELLINI 1961; CADDEO 1931; BERTI 1989, p. 369.

72. Nei ricordi di Giovanni Visconti Venosta si legge l'amarezza: «L'Imperatore Francesco Giuseppe, che dopo la sua assunzione al trono, e dopo i grandi avvenimenti del 1848-1849, veniva a Milano e nel regno Lombardo-Veneto per la prima volta, veniva in mezzo a un grande apparato di truppe, e ripartiva senza pronunciare una parola benevola, una parola di pace. Ripartiva il 29 settembre, e l'11 ottobre veniva rizzata a Venezia una forca, su cui saliva Luigi Dottiesio di Como. Erano stati condannati a morte, pel sospetto che introducessero dei libri da Capolago, il Dottiesio e il Maisner [il veneziano Vincenzo Maisner era un libraio]. Si disse allora che il Radetzky interrogato sulla grazia sovrana rispondeva che ne bastava una; e il Dottiesio fu impiccato» (VISCONTI VENOSTA 1904, p. 240). Si veda anche ZORZI 1985, pp. 113-114, 198, 208, 218-221, 381.

73. È il caso di una *Planimetria della città di Venezia*, in 20 tavole disegnate da Bernardo Combatti, già ufficiale del Genio Militare, litografie di P. Ripamonti Carpano, tipografia P. Naratovich. CECCHETTI 1847, pp. 379-380; «Gazzetta Privilegiata di Venezia» 1847, p. 1182. Oppure si consideri la vendita di incisioni e disegni sciolti di noti artisti come Antonio Viviani, in «Gazzetta di Venezia» 1851a.

74. Ma presso di lui si può trovare anche materiale per tipografie: nella «Gazzetta Privilegiata di Venezia» del 1844 compare un annuncio di un fabbricante d'inchiostri che ha il suo recapito a San Marco presso il Ripamonti, che così dispone nel suo negozio di questa merce. «Gazzetta Privilegiata di Venezia» 1844b, p. 944; «Gazzetta Privilegiata di Venezia» 1847, p. 1182.

75. Si specificherà nel 1853: «In Strada Nuova, a numeri civici 967 e 968». «Gazzetta Privilegiata di Milano» 1853, p. 1358.

ficui contatti con gli intellettuali del suo tempo: si evidenzia la *Guida artistica e storica di Venezia* curata da Pietro Selvatico (si veda MAZZOCCA 1998, pp. 1081-1083, con bibliografia; BERNABEI 1974, 1980, 1982 e 1986) e da Vincenzo Lazzari (RIPAMONTI CARPANO 1851), e anche *Il Cinque maggio* di Manzoni,<sup>76</sup> scritti vari di Giorgio Trivulzio Pallavicino, Giovanni Casati, Giuseppe Rota, Antonio Zoncada, Jacopo Cabianca e Federico Odorici.

Nel 1852 risulta possedere a Venezia nuovi macchinari per legatura e stampa cromo-litografica,<sup>77</sup> alcuni dei quali perfeziona egli stesso,

per cui si francò dal bisogno di ricorrere con non piccolo dispendio oltr'alpe ad avere i variati ed elegantissimi frontispizii e coperte che adornano i molteplici libri di diletto e di devozione ch'escono dalla sua operosa stamperia. L'I. R. Istituto ebbe la compiacenza di vedere dei saggi dove il numero delle tinte giunge fino a nove, e così belli da non invidiare i migliori che ci vengono d'altronde. Egli introdusse l'uso del zinco in sostituzione della pietra per tutte quelle opere le quali domandano, più che finitezza, gran numero di esemplari. Si procurò dall'estero una nuova macchina per eseguire la tiratura anche delle stampe della massima dimensione; e dotò il suo stabilimento eziandio di quella del Collas<sup>78</sup> colle ultime perfezioni. [Atti 1852].

Che il Ripamonti Carpano si preoccupi di essere continuamente aggiornato lo notiamo anche in un annuncio del 1855 sui nuovi arrivi in Negozio, provenienti dall'Esposizione Universale di Parigi.<sup>79</sup> Naturalmente, su ordinazione, procura ai suoi clienti anche oggetti più ricercati, come una «camera oscura» per Andrea Maffei (MAFFEI 1855).<sup>80</sup> I brevi accenni delle fonti consentono comunque di immaginare una vita sempre al corrente delle novità culturali, artistiche e tecniche, a contatto con il mondo degli intellettuali e con la nobiltà del tempo (anche grazie agli eventi organizzati dalla Società per le Belle Arti di Milano di cui era membro). Purtroppo, la sua buona fortuna imprenditoriale non sembra estendersi alla vita privata: verso la fine di quell'anno muore l'amata prima moglie, Elisa, dalla quale non ebbe figli. Forse addolorato dalla perdita, all'Esposizione Industriale veneta di quell'anno non partecipa.<sup>81</sup>

Negli anni successivi le sue pubblicazioni si intensificano ancora. Il lavoro aumenta, Paolo ha 57 anni e forse gestire due stabilimenti con tre attività di vendita in città diverse cominciava ad essere un impegno gravoso da sostenere da solo, tanto più che nel giugno del 1860 contrae nuovamente matrimonio con «Mariani Ida di Francesco».

Nel 1859 perciò si affida a dei soci - con scadenza

76. Scritta nel 1821, già nel 1822 ne saranno stampate diverse versioni tratte da una copia manoscritta trafugata dall'ufficio di censura. Ufficialmente compare alle stampe nel 1854/1855.

77. Conferma della presenza di una attività di stampa si ricava dall'elogio funebre della prima moglie di Paolo Ripamonti Carpano «nota benissimo anche a Venezia, in cui soggiornava alcuni mesi dell'anno, e perché la distinta Ditta Ripamonti Carpano tiene in Venezia rinomata Litografia, nonché negozio in San Marco». CONTARINI 1856, pp. 45-46.

78. Macchina per l'incisione meccanica su acciaio che permetteva di rispondere alla sempre più vasta gamma di richieste illustrative. Federico Federico commenterà sulla «Gazzetta di Venezia»: «Una nuova macchina, importata dall'estero, ha per sopra più posto in grado il nostro Ripamonti di eseguire anche le stampe di grandissime dimensioni; e quella del Colas [sic], da ultimo perfezionata, gli dà adesso tutto l'agio di riprodurre, in brevissimi istanti, l'esatta impronta d'una moneta, d'una medaglia, d'un bottoncino; per modo tale che il daguerrotipo stesso non isdegnerebbe riconoscerla per sua fattura» (FEDERIGO 1852, p. 676). Per una breve trattazione dei macchinari da stampa presentati alle Esposizioni d'Industria di Milano e Venezia fino al 1847 si veda MAZZOCCA 1981, pp. 209-230.

79. Pubblicità della Ditta Paolo Ripamonti Carpano, in «Gazzetta Ufficiale di Venezia» 1855. Probabilmente il Ripamonti Carpano o qualcuno dei suoi agenti di commercio andò all'Esposizione per aggiornarsi sulle novità, come del resto fecero molti altri artisti, intellettuali o semplici curiosi (si vedano i ricordi di VISCONTI VENOSTA 1904, pp. 348-349, 352, 354). Dell'Esposizione del 1855 poi si parlò molto, e innescò anche delle polemiche: si veda infatti la «Gazzetta di Venezia», dove Francesco Maria Piave difendendo le arti del proprio paese risponde a Teofilo Gauthier, che aveva accennato allo «spento genio delle arti italiane». Vedi PIAVE 1855, p. 535.

80. Brol ricorda di aver visto da studente in una visita alla Galleria Lutti, che conserva gran parte delle collezioni di Maffei, anche uno stereoscopio ed una lanterna magica, oggetti dispersi dalla guerra. BROL 1935, p. 89.

81. Vi prendono parte invece i tipografi Antonelli, Naratovich, e le minori G.B. Merlo e Cecchini. In un breve saggio del Treves sono nominate anche le manifatture litografiche che non hanno partecipato, e da qui abbiamo un'idea di quali stabilimenti erano considerati di un certo rilievo nella regione: «L'arte litografica nel Veneto è esercitata da parecchi stabilimenti: Kirchmayr di Venezia, Prosperini di Padova, Kier, Ripamonti a Venezia, e Lefèvre». TREVES 1856, pp. 635-636.

al 30 aprile 1863 - per gestire le sue attività: il «17 settembre 1859 il Signor Paolo Ripamonti Carpano aveva affidato l'amministrazione delle proprie aziende industriali e commerciali esistenti in Milano ed in Venezia al fratello Antonio [...] ed ai Signori Luigi Bossi,<sup>82</sup> Carlo Bianchi e Giovanni Villa» (ASCCMi, Microfilm, documento siglato con numero di Repertorio del Notaio Guenzati: n. 1562, «Vol. 6, fog.° 37, № 1790 degli atti pubblici»). Nominando in seguito il Villa come rappresentante nei suoi affari con diritto di firma (ASCCMi, Microfilm, documento siglato con numero di Repertorio 1412): forse ormai si poteva permettere di fare la vita del *rentier*<sup>83</sup> dedicandosi alla famiglia, allargata con l'arrivo del primo figlio Luigi, magari occupandosi solo di mantenere i rapporti con gli intellettuali suoi collaboratori.

Di fatto nel febbraio 1863, dopo trent'anni d'attività nel campo della tipografia, decide di cedere completamente al fratello Antonio e ai suoi soci la ditta (ASCCMi, Microfilm, documento siglato con numero di Repertorio del Notaio Guenzati: n. 1562, «Vol. 6, fog.° 37, № 1790 degli atti pubblici»<sup>84</sup>). Essi naturalmente «accettano tutte quante le merci, i crediti, le macchine, i torchj, gli attrezzi, ed altri effetti mobili componenti l'azienda industriale e commerciale esistente in Milano, in Verona ed in Venezia». Paolo mantiene per sé una rendita, disponendo che i beneficiari della cessione gli corrispondano vita natural durante il 5% annuo sul capitale mobile «dal giorno 1° maggio 1863 in avanti in monete d'oro o d'argento metalliche sonanti»<sup>85</sup>. Si cautela in ugual modo anche contro eventuali fallimenti e rivendicazioni di creditori e pensa ai propri eredi, stabilendo la divisione delle quote con generosità verso il fratello Antonio, a cui riconosce di essere stato un valido so-

stegno all'attività. Presente alla firma del contratto è anche Ercole Carcano, che una decina d'anni dopo sarà chiamato a supervisore dell'azienda.

Tre giorni più tardi i quattro aprono una società, la «Ripamonti Carpano e Compagni», in vigore a partire dal maggio 1863 «sino al decesso del Signor Paolo Ripamonti Carpano». Rappresentante per Milano il ragioniere Giovanni Villa e per Venezia il signor Carlo Bianchi. Il Negozio in Galleria De Cristoforis rimane gestito invece da Antonio mentre per la sede di Verona si riservano di decidere in seguito (ASCCMi, Microfilm, documento siglato con numero di Repertorio del notaio: n. 1564/68).<sup>86</sup> Ma già l'anno successivo la Società è dichiarata sciolta (ASCCMi, Microfilm, documento siglato con il n. 4042 di Registro camerale dell'epoca), lasciando il solo Antonio come unico proprietario (ASCCMi, Microfilm, documento senza numero di Repertorio dell'epoca). Quest'ultimo notifica di non avere fatto innovazioni nell'azienda «che continua nella medesima località e sotto la denominazione "Ant.° Ripamonti Carpano" e che Procuratore e Rappresentante resta il Rag. e Gio. Villa».

L'anno seguente Villa viene estromesso (ASCCMi, Microfilm, documento siglato sotto le notificazioni generali, n. 4304 di Registro camerale), mentre Antonio prosegue da solo ottenendo un prestito dal fratello, come si ricava dal testamento. E a quanto pare Paolo continua, negli anni successivi, ad appoggiare il fratello nella conduzione dell'attività: con sovvenzioni in denaro nel 1867 e 1868 e con un mutuo nel 1868. Forse non era così semplice mantenere l'attività che stava andando in calando. Per incrementare il capitale sociale sembra che la Casa di Venezia nello stesso 1868 si associ con

82. Non è il poligrafo Luigi Bossi (1788-1835).

83. In un documento manoscritto del 18 agosto 1863 «essendosi affatto ritirato da ogni commercio domanda a questa Onorevole Camera di Commercio d'essere levato dal ruolo dei negozianti». ASCCMi, 18 agosto 1863.

84. Il 5 agosto 1863, in una dichiarazione senza numero dello stesso Archivio, il ragioniere e gerente Giovanni Villa davanti al notaio dott. Cesare Ticozzi comunica un estratto della situazione al momento invariata della ditta, dipendente «dall'istromento 24 Febb. 1863 rogato D.r Guenzati registrato in Milano il 20 successivo Marzo Volume VI, Foglio 37, № 1790 contro pagamento di £ 22».

85. La circolazione di obbligazioni, cambiali ed altre forme di pagamento cartaceo era soggetta ad un «grave aborrimiento». La moneta metallica era la forma principale di ricchezza circolante in Lombardia, e tutti gli sforzi di aumentare la circolazione per mezzo di carta negoziabile finivano nello scoraggiamento e nell'insuccesso. Cfr. GREENFIELD 1940, pp. 215-217, e DE MADDALENA 1974, pp. 287-288.

86. E annotato il 20 marzo 1863 nel «Vol. e 6, fog.° 38, N.° 1791 degli atti pubblici», dove è «Registrata la Società in nome collettivo, stabilita fra i Signori Antonio Ripamonti Carpano, Bossi Luigi, Villa Rag. re Giovanni e Bianchi Carlo per l'esercizio delle aziende industriali e commerciali esistenti in Milano, Verona e Venezia di Stamperia, calcografia, cartoleria ed altro avente per fondo sociale il valore che risulterà dall'inventario delle dette aziende da compilarsi entro tre mesi decorribili dal 24 febbraio 1863».

Ottolini,<sup>87</sup> cosa che dà nuovo slancio all'attività editoriale.

Ma torniamo a Paolo Ripamonti Carpano: il 18 aprile 1874 (ASMi 1874)<sup>88</sup> muore, e tre giorni dopo si fa lettura del testamento, stilato in forma segreta già il 23 novembre 1868.

Dal testamento ricaviamo che egli aveva quattro fratelli viventi oltre ad Antonio: Giuseppa, Alberto e Giuseppe. Suo erede universale è nominato l'unico figlio Luigi avuto dalla seconda moglie Ida Mariani, lasciando a lei l'usufrutto di un terzo del consistente patrimonio (403.602,16 £, proveniente da abitazioni, crediti, mobilia ed azioni, censi e rendite varie) fino alla maggiore età del figlio «colla donazione alla [...] di lui moglie di tutti gli oggetti preziosi per ornamento muliebre che esisterebbero alla sua morte nella sua casa<sup>89</sup> [...] eccettuati i gioielli che mi sono pervenuti per doni da principi e Sovrani i quali saranno trasmessi a mio figlio unitamente alle medaglie ed ai diplomi».<sup>90</sup>

Dà disposizioni per le proprie esequie e per donazioni abbastanza importanti a numerosi amici e lavoratori della sua ditta e nella sua casa, ai fratelli e ad enti benefici tra i quali non dimentica il Pio Istituto Tipografico di Milano. Suo esecutore testamentario e coamministratore del patrimonio del figlio è il suo «buono amico» Ercole Carcano.

L'anno seguente, il 30 giugno 1875 (ASCCMi, Microfilm, documento siglato il 29 luglio 1875, con numeri di Registro degli «Atti Civili Pubblici» 67, «Vol.e 5», firmato dal reggente C. Lardera e dal «D.r Carlo Ubertoni Not», e numero di Repertorio 152/401; ma si veda anche uno stampato, *Milano, 12 Luglio 1875*, in ASCCMi, Microfilm, bobina n. 250), tra la vedova ed i signori Leopoldo Guerrini, Enrico Kitzerow (negoziante) e Carlo Sacchi si costituisce una società «per la durata di nove anni» per il prosieguo dell'attività in Milano sotto la ragione sociale «Stabilimento Ripamonti Carpano», con negozio in Galleria e stabilimento in via San Zenò n. 4 (o 44 - come compare in una carta dell'ASCCMi, Microfilm, siglato sotto le «Notificazioni Generali» al n. 8648, e presentato alla Camera il 25 marzo 1877 per registrare il rogito del 30 giugno 1875), già di proprietà del cav. Antonio Ripamonti Carpano. Si conferisce di nuovo ad Ercole Carcano mandato di vigilanza sulla società con diritto di veto e all'occorrenza di rimozione dei soci, senza alcuna sua responsabilità.

Il 3 gennaio 1877 egli rientra quale altro socio allo scopo di aumentare il capitale e permettere così l'aggiornamento tecnico dell'azienda (*Milano, 3 Gennaio 1877*, in ASCCMi, Microfilm, stampato senza riferimenti, escludendo la data). Un paio di anni

87. Il Repertorio indica per Venezia l'esistenza di una tipografia Ripamonti Ottolini tra il 1868 e il 1871 (REIO, p. 918). Non è stato possibile reperire documenti della Camera di Commercio sulla conduzione dello stabilimento nella città lagunare. Purtroppo, l'Archivio di Stato di Venezia, che dovrebbe essere stato depositario dei contratti che si riferiscono a questa Società, nei primi anni di questo secolo ha subito dei riordini, durante i quali molti documenti andarono perduti o distrutti. Nonostante la collaborazione degli archivisti, non mi è stato possibile rintracciare alcunché riguardante l'attività della Ditta Ripamonti Carpano in città. Tuttavia, a suffragio di questa ipotesi, si può dare una scorsa al catalogo delle pubblicazioni.

88. Coordinate d'archivio le fornisce anche LICINI 1999, p. 145: infatti il nostro editore è l'unico della famiglia che abbia un patrimonio compreso tra 100.000 e 499.000 lire e quindi rientra nella fascia più alta delle successioni catalogate in questo testo.

89. Nell'Ottocento una donna poteva entrare in possesso di fortune di grossa entità soltanto per donazione o per eredità e perché ciò accadesse occorreva trovarsi nella condizione di essere l'unica possibile destinataria della ricchezza di una famiglia. Un lavoro di sintesi in proposito si trova in ROMANELLI 1996, p. 350. Ai maschi era designata la casa, la terra e l'impresa (che infatti Paolo passa al fratello, in mancanza di figli al momento della stipula dei contratti); alle donne rimanevano contanti, gioielli e più diversi titoli di credito, spesso utilizzati nella liquidazione di una dote della quale non ci si dimenticava di chiedere l'addebito al momento della divisione ereditaria. Vedi anche le tabelle riassuntive in LICINI 1999, pp. 29-33.

90. Alcuni di questi riconoscimenti potrebbero essere quelli nominati da GRUBISSICH 1852: «Lui l'imperatore Ferdinando onorava di aureo medaglione del merito, lui il re di Sardegna di una scattola d'oro, lui Luigi Filippo di una spilla in brillanti, lui a questi giorni medesimi l'Imperatrice di Russia di un anello gemmato. Le quali significanze di onore, rare volte avviene che meglio possano essere collocate che in lui, il quale, se in argomento di valentia tipografica ha pochi, nella industria del legatore di libri non ha certo alcun rivale in Italia». In ogni caso, a quanto pare il Ripamonti teneva molto ai riconoscimenti pubblici. Stefano Levati nel suo testo *La nobiltà del lavoro* si occupa con attenzione dei rapporti tra affermazione economica ed affermazione sociale per il nuovo ceto di imprenditori milanesi: LEVATI 1997, pp. 209-219, 302 sgg.

dopo la composizione della società cambia con la nomina di Leopoldo Guerrini come nuovo socio gerente, il capitale sociale aumentato di 100.000 lire e la ditta che «si vuole continuativa [...] al giorno 30 Giugno 1884» (ASCCMi, microfilm).<sup>91</sup>

Pare poi che nel maggio 1887 si fonda con D. Coen, sotto il nome «Stabilimenti riuniti Ripamonti Carpano & Coen D.»,<sup>92</sup> con sede in via Cicco Simonetta 9 e 11 (dove già risultava dal 1885) ditta che cessò l'attività nel 1905 (REIO, p. 918).

L'ultima notizia nelle fonti manoscritte è una breve notifica del giugno 1890 alla Camera di Commercio di Milano di una tal Bevilacqua Germana, che risulta unica proprietaria della cartoleria «in Galleria De Cristoforis sotto la Ditta Giuseppe Ripamonti Carpano».<sup>93</sup>

Non trovando altre notizie d'archivio, le nostre ricerche in merito alla vita e alle attività di Ripamonti

Carpano qui si fermano. Come si è visto, la storia imprenditoriale dello Stabilimento – che si potrebbe supporre diretto principalmente a fini di maggior guadagno dato il tipo di produzioni – si intreccia in realtà con quella degli eventi politici risorgimentali nel momento cruciale della formazione di un'identità nazionale. Identità costruita anche attraverso il lavoro di Paolo Ripamonti Carpano e di altre figure di redattori di giornali, editori, tipografi e librai, come lui immersi nella gloriosa stagione di rinnovamento ottocentesca.

Furono personalità come la sua, che animarono allora lo sviluppo dell'attività pubblicistica e libraria e si dedicarono alla sua trasformazione dai sistemi artigianali a quelli industriali, gettando così le basi dell'attuale industria editoriale, fornendo un contributo determinante al progresso economico e civile della società.<sup>94</sup>

91. Atto registrato dal notaio il 5 febbraio 1880, e che Leopoldo Guerrini notificherà il giorno stesso: «mediante Istromento 31 Dicembre 1879 a rag.r D.re G. B. [Bolgeri?] e dei Soci interessati nello *Stabilimento Ripamonti Carpano* ebbero a prorogare la Società sudd.a fino al 30 Giugno 1884 e che la gerenza e firma del detto Stabilimento venne conferita allo stesso Leopoldo Guerrini, per l'industria Tipografica, litografica in Milano Via Disciplini N. 15». Dalle «Notificazioni Generali», n. 8974.

92. Potrebbe corrispondere ad un nuovo passaggio societario dello stabilimento, di cui non si è trovata traccia d'archivio ma citato in BARETTA, GRIFFINI 1986, p. 257; REIO, p. 917; si veda anche BERENGO 1975, p. 171 (che erroneamente parla di «Paolo Ripamonti Carcano» anziché Carpano).

93. Anche all'Archivio *online* della Camera di commercio di Milano risulta questo *record*: «661 Ripamonti Carpano Giuseppe. Milano. Galleria De Cristoforis. Cartoleria. Cost. 1890. Notif. 1890. § 12443». <http://www3.mi.camcom.it/> (2013/05/10).

94. Si veda in proposito anche il saggio di RICUPERATI 1981.

## Abbreviazioni

ASCMi = Archivio Storico Civico Milano.

ASMi = Archivio di Stato di Milano.

ASVe = Archivio di Stato di Venezia.

ASPd = Archivio di Stato di Padova.

AUS = «Annali Universali di Statistica».

BCPd = Biblioteca Civica di Padova.

BCSMi = Biblioteca Civica «Sormani», Milano.

BUPd = Biblioteca Universitaria «S. Biagio», Padova.

BNMVe = Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

BNBmi = Biblioteca Nazionale Braidense, Milano.

BILSLA = Biblioteca Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti.

BSNSPi = Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa.

CLIO = M. COSTA, G. VIGINI (a cura di), *Catalogo dei libri italiani dell'800 (1801-1900)*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991.

REIO = A. GIGLI MARCHETTI, M. INFELISE, L. MASCILLI MIGLIORINI, M.I. PALAZZOLO, G. TURI (a cura di), *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, t. II, FrancoAngeli, 2004, pp. 917-918.

ILSLA = Istituto Lombardo di Scienze Lettere ed Arti.

IVSLA = Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

## Fonti

ASCCMi, Microfilm = Contratti manoscritti riguardanti lo Stabilimento «Paolo Ripamonti Carpano» negli anni 1861-1890, in ASCCMi, Microfilm, bobina n. 250.

ASMi 1874 = Ercole Carcano (Notaio), *Testamento del Cav. Paolo Ripamonti Carpano (documento del 26 giugno 1874)*, ASMi, 1874: *Successioni* 60, fald. 126, pratica 47, n. 1595/1513 di Repertorio.

ASMi, Commercio = ASMi, *Commercio, Parte Moderna*, cart. 335, *Stamperie e Librerie Provincie e comuni A-Z*, fasc. 350/3 (*Milano, Ripamonti Carpano*).

ASMI, Successioni = ASMI, *Elenco Successioni dal 1862 al 1901*, M-Z.

## Bibliografia

- AMBROSOLI 1975 = L. AMBROSOLI, *Cantù, Ignazio*, DBI, XVIII, 1975, pp. 336-344.
- AMBROSOLI 1983 = L. AMBROSOLI, *Correnti, Cesare*, DBI, XVIII, 1983.
- Atti 1839a = *Atti della distribuzione de' premj d'Agricoltura e d'Industria di Milano del giorno 4 ottobre 1834*, «Atti della distribuzione dei Premi d'Industria all'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti», VI, 1839, p. 72.
- Atti 1839b = *Atti della distribuzione de' premj d'Agricoltura e d'Industria di Milano del giorno 30 maggio 1837*, «Atti della distribuzione dei Premi d'Industria all'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti», VI, 1839, pp. 206-207.
- Atti 1844 = *Atti della distribuzione dei Premi d'Industria di Venezia, 30 maggio 1844*, Venezia, Antonelli, 1844.
- Atti 1852 = *Estratto dei giudizi pronunziati dall'I. R. Istituto di SS. LL. AA. sugli oggetti di Agricoltura ed Industria presentati all'attuale concorso*, in *Atti della distribuzione dei premj di Agricoltura ed Industria, seguita il giorno 1° giugno 1852*, Venezia, Antonelli, 1852.
- Atti 1853a = *Atti della distribuzione de' premj d'Industria di Milano seguita il 1° giugno 1843*, «Atti della distribuzione dei Premi d'Industria all'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti», VII, 1853, p. 177.
- Atti 1853b = *Atti della distribuzione de' premj d'Industria di Milano seguita il 30 maggio 1845*, «Atti della distribuzione dei Premi d'Industria all'Istituto Lombardo di Scienze, lettere ed Arti», VII, 1853, p. 302.
- Almanacco del commercio di Milano 1836 = Almanacco del commercio di Milano. Guida per l'anno bisestile 1836*, Milano, da Placido Maria Visaj, 1836.
- Almanacco del commercio di Milano 1837 = Almanacco del commercio di Milano. Guida per l'anno 1837*, Milano, da Placido Maria Visaj, 1837.
- BARBIERA 1895 = R. BARBIERA, *Il salotto della contessa Maffei*, Milano, Treves, 1895.
- BARETTA, GRIFFINI 1986 = G. BARETTA, G.M. GRIFFINI (a cura di), *Strenne dell'800 a Milano*, Milano, Libri Scheiwiller, 1986.
- BARETTA, GRIFFINI 1987 = G. BARETTA, G.M. GRIFFINI (a cura di), *Almanacchi dell'800 a Milano*, Milano, Libri Scheiwiller, 1987.
- BERARDI 1969 = G. BERARDI (a cura di), *Carlo Tenca. Saggi Critici. Di una storia della letteratura italiana e altri scritti*, Firenze, Sansoni, 1969.
- BERCHET 1875 = G. BERCHET, *La Gazzetta di Venezia. Saggio Storico. Lettere al redattore della Gazzetta di Venezia, Cav. Paride Zaiotti*, Venezia, Tipografia della Gazzetta, 1875.
- BERENGO 1975 = M. BERENGO, *Intellettuali e centri di cultura nell'Ottocento italiano*, «Rivista Storica Italiana», LXXXVII, 1, 1975, p. 136.
- BERENGO 1990 = M. BERENGO, *Editoria e tipografia nella Venezia della Restaurazione. Gli esordi di Giuseppe Antonelli*, in S. ROTA GHIBAUDI, E. BARCIA (a cura di), *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, Milano, FrancoAngeli, 1990, III, pp. 357-379.
- BERNABEI 1974 = F. BERNABEI, *Pietro Selvatico nella critica e nella storia delle arti figurative dell'Ottocento*, Vicenza, Neri Pozza, 1974.
- BERNABEI 1980 = F. BERNABEI, *Pietro Selvatico cent'anni dopo*, «Arte Veneta», 34, 1980, pp. 138-146.
- BERNABEI 1982 = F. BERNABEI, *Critici d'arte nella «Rivista Europea» (1838-1847)*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CXL, 1982, pp. 115-132.
- BERNABEI 1986 = F. BERNABEI, *Critica, storia e tutela delle arti*, in G. ARNALDI, M.P. STOCCHI (a cura di), *Storia della cultura veneta. Dall'età napoleonica alla Prima Guerra Mondiale*, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 397-428.
- BERNABEI 2003 = F. BERNABEI, *Riviste di area Lombardo-Veneta, 1840-1860*, in G.C. SCIOLLA (a cura di), *Riviste d'arte fra Ottocento ed Età contemporanea*, Milano, Skira, 2003.
- BERNABEI 2007 = F. BERNABEI, *L'arte nelle riviste venete dell'Ottocento e del Novecento: un quadro complessivo e una valutazione generale*, in R. CIOFFI, A. ROVETTA (a cura di), *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, Atti del Convegno, Milano, 30 novembre - 1 dicembre 2006, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 177-196.
- BERNABEI, MARIN 2007 = F. BERNABEI, C. MARIN (a cura di), *Critica d'arte nelle riviste lombardo-venete, 1820-1860*, Treviso, Canova, 2007.
- BERNETTI-EVANGELISTA 1918 = F. BERNETTI-EVANGELISTA, *Vita ed opera letteraria di Giulio Carcano*, Roma, Desclee e C., 1918.
- BERTI 1989 = G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, Venezia, Deputazione, 1989.
- BEZZOLA 1988 = G. BEZZOLA, *La voce del dominio: Biblioteca Italiana e Gazzetta di Milano*, in *Il tramonto di un Regno. Il Lombardo-Veneto dalla Restaurazione al Risorgimento (1814-1859)*, Milano, Motta, 1988.
- BOLOGNA 1988 = G. BOLOGNA, *Editori, librai e intellettuali*, in *Il tramonto di un Regno. Il Lombardo-Veneto dalla Restaurazione al Risorgimento (1814-1859)*, Milano, Motta, 1988, pp. 305-348.
- BOTTERI ET AL. 1987 = M. BOTTERI ET AL., *L'Ottocento di Andrea Maffei*, Catalogo della mostra, Riva del Garda, Rovereto, Tomasi, 1987.
- BROFFERIO 1839 = [A. BROFFERIO], *L'Appendice della Gazzetta di Venezia. Prose scelte di Tommaso Locatelli*, in *Il Messaggiere torinese. Prose scelte di Angelo Brofferio*, Alessandria, per Luigi Capriolo, 1839, II, pp. 585-591.



- BROL 1935 = E. BROL, *Antonio Gazzoletti e Andrea Maffei. Carteggio inedito (1837-65)*, estr. da «Atti della R. Accademia roveretana degli agiati», serie V, vol. XII, 1935.
- CADDEO 1931 = R. CADDEO, *La tipografia elvetica di Capolago. Uomini, vicende, tempi*, Milano, Alpes, 1931.
- CARACCILO ARICÒ = A. CARACCILO ARICÒ, *Censura ed editoria (1800-1866)*, in G. ARNALDI, M.P. STOCCHI (a cura di), *Storia della cultura veneta. Dall'età napoleonica alla Prima Guerra Mondiale*, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 81-98.
- CARGNELUTTI, MICELLI 1978 = L. CARGNELUTTI, F. MICELLI (a cura di), «*Il Politecnico*» di Carlo Cattaneo, Trieste, Canova, 1978.
- CAVALLOTTI, BERSELLINI 1961 = G. CAVALLOTTI, M. BERSELLINI (a cura di), *Cinque generazioni di tipografi editori: dalla Tipografia elvetica di Capolago al giornale Il sole ed alla Archetipografia di Milano, 1826-1961*, Milano, Commerciale, 1961.
- CECCHETTI 1844 = P. CECCHETTI, *Critica. Strenne. Art. II. Le Strenne del Ripamonti-Carpano*, «Il Gondoliere, giornale di scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri», XII, 2, 13 gennaio 1844, pp. 9-10.
- CECCHETTI 1847 = P. CECCHETTI, *Annunzi tipografici*, «Gazzetta Privilegiata di Venezia», 94, 27 aprile 1847, pp. 379-380.
- CECCUTI 1974 = C. CECCUTI, *Un editore del Risorgimento. Felice Le Monnier*, Firenze, Le Monnier, 1974.
- CELLA 1974 = S. CELLA, *Profilo storico del giornalismo delle Venezie*, Padova, Liviana, 1974.
- CINELLI 1987 = B. CINELLI, *I contributi di Andrea Maffei per le Gemme d'Arti Italiane*, in M. BOTTERI, B. CINELLI, F. MAZZOCCA (a cura di), *L'Ottocento di Andrea Maffei*, catalogo della mostra, Riva del Garda, Museo Civico, 1987.
- COMANDUCCI 1934 = A.M. COMANDUCCI, *I pittori italiani dell'Ottocento. Dizionario critico e documentario*, XII, Milano, Artisti d'Italia, 1934.
- CONTARINI 1856 = G.B. CONTARINI, *Menzioni onorifiche de' defunti scritte nel nostro secolo*, XII, Venezia, tip. Dell'Ancora, 1856.
- DE MADDALENA 1974 = A. DE MADDALENA, *Prezzi e merci a Milano dal 1701 al 1860*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1974.
- DE STEFANIS CICCONE 1983 = S. DE STEFANIS CICCONE, *Saggio introduttivo*, in S. DE STEFANIS CICCONE, I. BONOMI, A. MASINI (a cura di), *La stampa periodica milanese della prima metà dell'Ottocento: testi e concordanze*, 1, Testi, Pisa, Giardini, 1983.
- DE' GUBERNATIS 1879-1880 = A. DE' GUBERNATIS, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879-1880.
- DELLA PERUTA 1978 = F. DELLA PERUTA, *Il giornalismo in Lombardia nel 1848, in Il giornalismo risorgimentale in Lombardia. Atti del Convegno*, Milano, Edizioni del Comune, 1978, pp. 5-16.
- FACCHIN 2010 = L. FACCHIN, *Migliara, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 74, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010.
- FEDERIGO 1852 = F. FEDERIGO, *Industria: Solenne distribuzione dei premi di agricoltura e d'industria, seguita nella sala dei Pregadi del Palazzo ex Ducale di Venezia, nel dì 1° giugno 1852. Medaglie d'argento: VII- Paolo Ripamonti Carpano, di Milano. Perfezionamenti in litografia, cromolitografia, zincografia, e legatura dei libri*, «Gazzetta Ufficiale di Venezia», 170, 29 luglio 1852, p. 676.
- FRANCHINI 2002 = S. FRANCHINI, *Editori, lettrici e stampa di moda: giornali di moda e di famiglia a Milano dal «Corriere delle Dame» agli editori dell'Italia unita*, Milano, FrancoAngeli, 2002.
- FUSARI 2001/2002 = S. FUSARI, *Editoria e cultura a metà Ottocento: le «Gemme d'Arti Italiane», 1845-61*, Tesi di laurea, Padova, a.a. 2001-2002.
- GABBA, ZANETTI 1992 = E. GABBA, D. ZANETTI (a cura di), *D. Sacchi, filosofo, critico, narratore*, Milano, Cisalpino, 1992.
- GALANTE GARRONE 1979 = A. GALANTE GARRONE, *I giornali della restaurazione. 1815-1847*, in V. CASTRONOVO, N. TRANFAGLIA (a cura di), *La stampa italiana del Risorgimento*, Roma, Laterza, 1979, II, pp. 1-246.
- GAMBARIN 1912 = G. GAMBARIN, *I giornali letterari veneti della prima metà dell'ottocento*, «Nuovo Archivio Veneto», n.s., 24, 1912.
- «Gazzetta Privilegiata di Milano» 1853 = *Annunzio N° 1094-49*, «Gazzetta Privilegiata di Milano», 340, 6 dicembre 1853, p. 1358.
- «Gazzetta Privilegiata di Milano» 1956 = *Esercizio del 1855. Società per le Belle Arti*, Annuncio n. 217, «Gazzetta Privilegiata di Milano», 44, 20 febbraio 1856, p. 176.
- «Gazzetta Privilegiata di Venezia» 1844a = *Annunzi*, «Gazzetta Privilegiata di Venezia», 116, 22 maggio 1844, p. 467.
- «Gazzetta Privilegiata di Venezia» 1844b = *Annunzi*, «Gazzetta Privilegiata di Venezia», II sem., 234, 13 ottobre 1844, p. 944.
- «Gazzetta Privilegiata di Venezia» 1847 = *Annunzi*, «Gazzetta Privilegiata di Venezia», II sem., 287, 18 dicembre 1847, p. 1182.
- «Gazzetta Privilegiata di Venezia» 1848a = *Annunzi tipografici*, «Gazzetta Privilegiata di Venezia», 50, 2 marzo 1848, p. 212; 58, 11 marzo 1848, p. 244.
- «Gazzetta di Venezia» 1848b = [P. RIPAMONTI CARPANO], *Avviso*, «Gazzetta di Venezia», I sem., 146, 14 giugno 1848, p. 734.
- «Gazzetta di Venezia» 1849a = *Avviso*, «Gazzetta di Venezia», II sem., 259, 12 settembre 1849, pp. 963-964.
- «Gazzetta di Venezia» 1849b = *Avviso*, «Gazzetta di Venezia», II sem., 263, 30 settembre 1849, p. 1035.
- «Gazzetta di Venezia» 1849c = *Avviso*, «Gazzetta di Venezia», II sem., 270, 6 ottobre 1849, p. 1060.
- «Gazzetta di Venezia» 1849d = *Annuncio tipografico*,

- «Gazzetta di Venezia», II sem., 279, 16 ottobre 1849, p. 1046.
- «Gazzetta di Venezia» 1849e = *Avviso*, «Gazzetta di Venezia», II sem., 288, 25 ottobre 1849, p. 1082.
- «Gazzetta di Venezia» 1849f = *Rivista teatrale*, «Gazzetta di Venezia», II sem., 347, 28 dicembre 1849, p. 1315.
- «Gazzetta di Venezia» 1851a = Z. [F. ZANOTTO?], *Belle Arti: La Maddalena di Tiziano, ch'era in casa Barbarigo, ora nella Galleria Imperiale di Pietroburgo. Disegno a penna, eseguito da Antonio Viviani, socio d'arte dell'I.R. Accademia*, «Gazzetta di Venezia», I sem., 27, 28 gennaio 1851, p. 85.
- «Gazzetta di Venezia» 1851b = *Annunzi tipografici*, «Gazzetta di Venezia», II sem., 284, 13 dicembre 1851, p. 1136.
- «Gazzetta Ufficiale di Venezia» 1852 = UN DEMOFILO, *Il Teatro Malibran - Riflessioni e desideri*, «Gazzetta Ufficiale di Venezia», I sem., 23, 29 gennaio 1852, pp. 89-90.
- «Gazzetta Ufficiale di Venezia» 1855 = *Annunzi*, «Gazzetta Ufficiale di Venezia», 281, 17 dicembre 1855, p. 1178.
- GIGLI MARCHETTI 1997 = A. GIGLI MARCHETTI, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, in G. TURI (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 115-141.
- GIOIA 1826 = M. GIOIA, *Filosofia della statistica*, Milano, Pirota, 1826.
- GIORDANO 1983 = M. GIORDANO, *La stampa illustrata in Italia dalle origini alla grande guerra 1835-1915*, Milano, Guanda 1983.
- GIUSTI 1965 = R. GIUSTI, *Orientamenti liberali del giornalismo Lombardo-Veneto*, estr. da «Archivio Veneto», s. v, n. 111, vol. 76, 1965.
- GREENFIELD 1940 = K.R. GREENFIELD, *Economia e liberalismo nel Risorgimento italiano*, Bari, Laterza, 1940.
- GRUBISSICH 1852 = A.A. GRUBISSICH, *Gemme d'Arti Italiane Anno Sesto Dallo stabilimento Di Paolo Ripamonti Carpano*, «Gazzetta Privilegiata di Milano», 352, 17 dicembre 1852, pp. 1454-1455.
- INFELISE 1997 = M. INFELISE, *La nuova figura dell'editore*, in G. TURI (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 64-66.
- JANUZZI 1973 = L. JANUZZI (a cura di), *Carteggio Tenca-Maffei*, Milano, Ceschina, 1973.
- LA SALVIA 1977 = S. LA SALVIA, *Giornalismo lombardo: gli Annali Universali di Statistica (1824-1844)*, Roma, ELIA, 1977.
- LEVATI 1997 = S. LEVATI, *La nobiltà del lavoro. Negozianti e banchieri a Milano tra Ancien Régime e Restaurazione*, Milano, FrancoAngeli, 1997.
- LICINI 1999 = S. LICINI, *Guida ai patrimoni milanesi: le dichiarazioni di successione ottocentesche*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999.
- LIVA 2008 = G. LIVA, *Il collegio degli ingegneri, architetti ed agrimensori di Milano*, in G. BIGATTI, M. CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano. Gli archivi e la storia*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 9-26.
- LOCATELLI 1837 = T. LOCATELLI, *L'appendice della «Gazzetta di Venezia»*. *Prose scelte di Tommaso Locatelli*, 4 voll., Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1837 sgg.
- LOCATELLI 1848 = T. LOCATELLI, *Educazione civile ed artistica del popolo*, «Gazzetta di Venezia», I sem., 123, 20 maggio 1848, p. 601.
- LOCATELLI 1849 = T. LOCATELLI, *Annuncio tipografico*, «Gazzetta di Venezia», I sem., 65, 5 marzo 1849, p. 274.
- MAFFEI 1855 = A. MAFFEI, *Lettera a A. Gazzoletti, 18 gennaio 1855*, in E. BROL, *Antonio Gazzoletti e Andrea Maffei. Carteggio inedito (1837-65)*, estr. da «Atti della R. Accademia roveretana degli agiati», s. v, vol. XII, 1935, Rovereto, Tomasi, p. 44.
- MALAMANI 1897 = V. MALAMANI, *La censura austriaca delle stampe nelle provincie venete (1815-1848). I giornali e i periodici. I gabinetti di lettura. La «Gazzetta privilegiata» di Venezia*, «Rivista Storica del Risorgimento Italiano», II, 1897, pp. 700-726.
- MANGINI 1979 = N. MANGINI, *Sulla politica teatrale dell'Austria nel Lombardo-Veneto*, in N. MANGINI, *Drammaturgia e spettacolo tra '700 e '800. Studi e ricerche*, Padova, Liviana, 1979, pp. 67-74.
- MARIN 2004 = C. MARIN, *Tommaso Locatelli (1799-1868), giornalista e critico d'arte*, Tesi di laurea, Padova, a.a. 2003-2004.
- MARIN 2005a = C. MARIN, *La ricerca di una nuova «venezianità»: Tommaso Locatelli e la critica d'arte nell'Ottocento*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti», CLXIII, 163/1, 2005, pp. 193-226.
- MARIN 2005b = C. MARIN, *La «voce» di Venezia: Tommaso Locatelli giornalista dell'Ottocento*, «Ateneo Veneto. Rivista di scienze, lettere ed arti», CXCII, s. III, 4/II, 2005, pp. 93-120.
- MARIN 2007 = C. MARIN, *La pittura di genere nelle «Gemme d'arti italiane»*, in R. CIOFFI, A. ROVETTA (a cura di), *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, Atti del Convegno, Milano, 30 novembre - 1 dicembre 2006, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 197-213.
- MARRI RONELLI 2006 = M. MARRI RONELLI, *Maffei, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 67, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006, pp. 215-220.
- MASCHIO 1989 = R. MASCHIO, *A teatro coi gendarmi. Episodi di architettura teatrale nel Veneto sotto gli Asburgo*, in S. MARINELLI, G. MAZZARIOL, F. MAZZOCCA (a cura di), *Il Veneto e l'Austria*, Milano, Electa, 1989, pp. 446-465.
- MASSARANI 1886 = T. MASSARANI, *Carlo Tenca e il pensiero civile d'Italia*, Milano, Hoepli, 1886.
- MAZZOCCA 1981 = F. MAZZOCCA, *Le esposizioni d'arte e d'industria a Milano e Venezia (1805-1848)*, in *Istituzioni e strutture espositive in Italia. Secolo XIX: Milano, Torino, Pisa, Scuola Normale Superiore*, 1981, pp. 61-230.

- MAZZOCCA 1998 = F. MAZZOCCA (a cura di), *Scritti d'arte del primo Ottocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1998.
- Stabilimento di Paolo Carpano Ripamonti 1841 = ANON. [F. LAMPATO?], *Stabilimento di Paolo Carpano Ripamonti. Galleria Decristoforis*, «La Moda», VI, 49, 21 giugno 1841, p. 193.
- MONTI 1946 = A. MONTI, *Milano romantica (1814-1848)*, Milano, Editoriale Domus, 1946.
- NATALI 1937 = G. NATALI, *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, xxxv, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1937, p. 994.
- NEGRI 1976 = R. NEGRI, *Carcano, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 19, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 740-742.
- NEGRI, ROTONDI 1978 = R. NEGRI, G. ROTONDI, *L'Ottocento del Lago Maggiore*, Novara, S. Gaudenzio, 1978.
- PALAZZOLO 1997 = M.I. PALAZZOLO, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, in G. TURI (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia Contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 14-59.
- PALERMO 1967 = A. PALERMO, *Carlo Tenca, un decennio di attività critica, 1838-'48*, Napoli, Liguori, 1967.
- PIAVE 1855 = F.M. PIAVE, *Belle arti: Lettera al compilatore*, «Gazzetta di Venezia», 135, 14 giugno 1855, p. 535.
- PILOT 1916 = A. PILOT, *Venezia dal 1851 al 1866 nei diari inediti del Cicogna*, «Archivio Veneto», 104, 1916, pp. 397-480.
- PIRODDA 1968 = G. PIRODDA, *Mazzini e Tenca. Per una storia della critica romantica*, Padova, Liviana, 1968.
- PIZZO 2001 = M. PIZZO, *Verdi, musica e Risorgimento*, in VIVA V.E.R.D.I. - *Verdi, musica e Risorgimento*, Roma, Ist. per la Storia del Risorgimento Italiano, 2001.
- PRANZO 1967 = F. PRANZO, *L'arte della stampa a Milano*, Milano, Città di Milano, 1967.
- PRINA s.d. = B. PRINA, *Glorie patrie o biografie di illustri letterati ed educatori*, Milano, Cogliati, s.d.
- RECCHILONGO 1972 = B. RECCHILONGO, *Cabianca, Iacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, p. 692.
- RESCINITI 1997 = L. RESCINITI, *Il Civico Museo Sartorio di Trieste*, Trieste, Rotary Club, 1997.
- RICUPERATI 1981 = G. RICUPERATI, *I giornalisti italiani dalle origini all'Unità*, in *Storia d'Italia Einaudi. Annali*, IV, Torino, Einaudi, 1981.
- RIPAMONTI CARPANO 1827 = P. RIPAMONTI CARPANO, *Passeggiata da Milano alla villa di Petrarca in Linterno fuori tre miglia da porta Vercellina*, in *Le Meravigliose pantofole di Albou-Casem Jambourifurt. Una passeggiata alla villa di Petrarca in Linterno con tutto il resto, ossia Almanacco per l'anno bisestile 1828, a spesa di Paolo Ripamonti Carpano*, Milano, dalla tipografia di Angelo Bonfanti, 1827, pp. 19-39.
- RIPAMONTI CARPANO 1851 = P. RIPAMONTI CARPANO, *Anno Tipografico: Nuova Guida artistica e storica di Venezia e delle isole circonvicine (Venezia, 1851, in 8°, fig.)*, curata da Selvatico e da Vincenzo Lazzari, «Gazzetta Ufficiale di Venezia», II sem., 212, 16 settembre 1851, p. 848. Ripetuto nel n. 219, 25 settembre, p. 876; e nel n. 226, 3 ottobre, p. 904.
- ROMANELLI 1996 = R. ROMANELLI, *Donne e patrimoni*, in A. GROPPI (a cura di), *Il lavoro delle donne*, Roma-Bari, Laterza, 1996.
- SACCHI 1838a = D. SACCHI, *La Galleria Decristoforis*, «Gazzetta Privilegiata di Milano», 1838, 15 dicembre.
- SACCHI 1838b = D. SACCHI, *Delle Strenne e degli almanacchi per l'anno 1839. Stabilimento di Paolo Ripamonti Carpano nella Galleria Decristoforis, ai numeri 19, 20*, «La Moda», 100, 13 dicembre 1838, pp. 397-398.
- SAGREDO 1847 = A. SAGREDO, *Nota preliminare*, in *Gemme d'Arti Italiane. Anno III*, Milano e Venezia, coi tipi dell'I. R. privilegiata fabbrica nazionale dell'editore P. Ripamonti Carpano, 1847.
- SANGIORGIO 1886 = G. SANGIORGIO, *Carlo Tenca*, estr. da *La Favilla*, Perugia, Tip. Umbra, 1886.
- SANTORO 1960 = C. SANTORO, *L'arte della stampa a Milano*, Milano, Tipografia U. Allegretti di Campi, 1960.
- SELVATICO 1842 = P.E. SELVATICO, *Sull'educazione del pittore storico odierno italiano. Pensieri [1842]*, in F. MAZZOCCA (a cura di), *Scritti d'arte del primo Ottocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1998, pp. 359 sgg.
- SELVATICO 1845 = P.E. SELVATICO (manoscritto attrib.), *Recensioni. Strenna pubblicata da Paolo Ripamonti Carpano*, in *Manoscritti Selvatico 1838-1876*, Busta 8, fasc. 41, Archivio Selvatico, BCPd, 1845.
- SERVOLINI 1955 = L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori italiani, moderni e contemporanei*, Milano, G. Görlich, 1955.
- SOAVE 1976 = E. SOAVE, *L'industria tipografica in Piemonte: dall'inizio del XVIII secolo allo Statuto Albertino*, Torino, Gribaudo, 1976.
- SOLITRO 1978 = G. SOLITRO, *Fatti e figure del Risorgimento*, Padova, Rebellato, 1978.
- SORBA 2001 = C. SORBA, *Teatri. L'Italia del melodramma nell'età del Risorgimento*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- Storia di Milano 1953 = *Storia di Milano*, 13, *L'Età Napoleonica 1796-1814*; 14, *Sotto l'Austria 1815-1859*; 15, *Nell'Unità Italiana 1859-1900*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, Milano, Tipogr. E. Sormani, Industrie grafiche Nicola Moneta, 1953.
- TENCA 1845-1859 = C. TENCA, *Delle Strenne e degli almanacchi. Saggi sull'editoria popolare (1845-1859)*, a cura di A. Cottignoli, Napoli, Liguori, 1995.
- TENCA 1841 = C. TENCA, *Gli editori*, «Corriere delle Dame», 10 gennaio 1841, pp. 10-12.
- TENCA 1844 = C. TENCA, *Del commercio librario in Italia e dei mezzi per riordinarlo [1844]*, ora in G. POMBA, G. VIESSEUX, C. TENCA, *Scritti sul commercio librario in Italia*, a cura di M.I. Palazzolo, Roma, Archivio Guido Izzi, 1986.
- TENCA 1846 = C. TENCA, *Le strenne popolari*, «Il Crepuscolo», 6 gennaio 1846, p. 29.
- TENCA 1847 = C. TENCA, *Pubblicazioni artistiche: l'Album*

- e le Gemme*, «L'Italia musicale», 22 dicembre 1847, ora in C. TENCA, *Scritti d'arte (1838-1859)*, a cura di A. Cottignoli, Bologna, CLUEB, 1998, pp. 165-170.
- TREVES 1856 = M. TREVES, *Esposizione industriale veneta...*, «Gazzetta Ufficiale di Venezia», II sem., 159, 12 luglio 1856, pp. 635-636.
- VANNUCCI 1866 = A. VANNUCCI, *Lettere dal 1824 al 1857*, II, in *Ricordi della vita e delle opere di G. B. Niccolini, raccolti da Atto Vannucci*, Firenze, Le Monnier, 1866.
- VECA 2013 = I. VECA, *Niccolini, Giambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 78, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013.
- VENTURA 1907 = E. VENTURA, *Jacopo Cabianca. I suoi amici, il suo tempo*, Treviso, A. Vianello, 1907.
- VILLARI 1884 = P. VILLARI, *Carlo Tenca*, Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1884.
- VISCONTI 1928 = A. VISCONTI, *Una stamperia milanese (sec. XVIII-XX)*, Milano, Pirola, 1928.
- VISCONTI VENOSTA 1904 = G. VISCONTI VENOSTA, *Ricordi di gioventù. Cose vedute o sapute (1847-1860)*, Milano, Tip. editrice L.F. Cogliati, 1904.
- WAGNER 1848 = R. WAGNER, *L'arte e la rivoluzione [1848]*, in M. MANGINI (a cura di), *L'arte e la rivoluzione e altri scritti politici (1848-1849)*, Rimini, Guaraldi, 1973, pp. 68-101.
- WINIWARTER 1829 = J. WINIWARTER, *Il diritto civile universale austriaco*, in J. WINIWARTER, V.A. WAGNER, F.X. NIPPEL, *Sulla collazione nella partizione legittima ed ereditaria secondo il codice civile austriaco. Trattati tre... Versione dal tedesco*, 1, Verona, Gius. Rossi, 1829.
- ZAMBON 1993 = P. ZAMBON, *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1993.
- ZORZI 1985 = A. ZORZI, *Venezia austriaca*, Bari, Laterza, 1985.